



Cari Amici,

le attività sociali del Chapter non conoscono sosta, siamo reduci dalla Convention di Bologna che, nonostante l'infelice situazione di crisi stagnante sul nostro Paese, ha registrato un notevole successo, grazie alla nutrita partecipazione di Soci del S.C.I. anche venuti dall'estero; non mi dilungo sul più importante evento dell'anno perché ne troverete ampi resoconti proseguendo la lettura di questa News Letter.

Mi preme richiamare la Vostra cortese attenzione su un altro confortante successo: il SUMMER CAMP, della quale iniziativa, patrocinata e sostenuta anche finanziariamente dal S.C.I. Italian Chapter, nello scorso mese di luglio, si è svolta la seconda edizione presso l'A.F.V. La Selva a Castelluccio di Montese (MO). Abbiamo registrato con estrema soddisfazione il ritorno di Ragazzi che già avevano vissuto questa formativa esperienza lo scorso anno e la partecipazione di nuovi intervenuti, fino a completare la disponibilità dei posti, nelle quattro settimane in cui si articolava l'evento. Tutti i giovani e giovanissimi partecipanti hanno manifestato interesse e apprezzamento riguardo ai programmi sia teorici che pratici predisposti per avvicinare questi entusiasti ragazzi alla Natura e all'Ars Venandi.

Desidero ringraziare, altresì a nome dell'intero Consiglio Direttivo del Chapter, quanti hanno volontariamente contribuito all'ottima riuscita di questa importantissima iniziativa e, in particolare, il Prof. Giovanni Persona per le qualificate lezioni sul riconoscimento e sulla conoscenza delle abitudini e dei cicli biologici della Fauna appenninica; il Sig. Mauro Bellentani che ha messo a disposizione la sua splendida Trophy Room, accogliendo di settimana in settimana i diversi gruppi di ragazzi e deliziandoli col racconto delle sue più significative esperienze di caccia grossa africana mentre consumavano le gustose merende ammannite dalla gent.ma Sig.ra Sonia; il Sig. Daniele Samori, la moglie, Sig.ra Monica e la figlia, Sig.ra Benedetta per l'impeccabile organizzazione e per la professionalità spiegata nell'ospitare, rifocillare e simpaticamente intrattenere tutti i partecipanti al SUMMER CAMP 2014. Non posso certo dimenticare il sig. Franco Gaeti, che ha ricreato un'atmosfera medievaleggiante, avvicinando i ragazzi all'Arte della Falconeria e gli istruttori di tiro con l'arco e con la carabina: Claudio Bellucci e Mauro Diamanti. Ancora, un sentito ringraziamento va all'ing. Walter Ferrazza per le dimostrazioni d'impiego del cane da traccia e infine, all'amico Giorgio Bigarelli, per il fattivo impegno profuso.

Il S.C.I. Italian Chapter deve e vuole aprirsi alle nuove generazioni, cogliendo ogni occasione per poter trasmettere a esse i valori di riferimento del sodalizio: salvaguardia dell'ambiente e della Fauna, perpetuazione delle tradizioni venatorie, difesa del diritto di praticare la Caccia. Vi ricordo che si approssima il Trentennale della fondazione del S.C.I. Italian Chapter e che il Consiglio Direttivo si sta adoperando affinché si possa celebrare degnamente tale lusinghiero traguardo, ma per la riuscita delle diverse iniziative in programma occorre il sostegno della Compagine Sociale, che mi auguro venga riconfermato come sempre. Tengo ad anticipare che la CONVENTION DEL TRENTENNALE si svolgerà nella splendida cornice del nuovissimo Grand Hotel DAVINCI di Cesenatico (FO): si tratta di una lussuosissima struttura alberghiera d'assoluta avanguardia, che si avrà modo di illustrare più convenientemente al momento di raccogliere le prenotazioni per quella che il Consiglio Direttivo del S.C.I. Italian Chapter vuole con la più grande forza e la più intensa passione sia una festa davvero memorabile.

A presto, Amici carissimi!

Il Presidente

Lodovico Caldesi

Gare di Tiro

Eliche 8-03-2014

Tiro a Volo di Casalecchio di Reno (BO)

Grazie alla disponibilità e all'ottima organizzazione di Alberto Olivieri si è svolta a Casalecchio di Reno l'annuale gara alle eliche alla quale si è aggiunta la categoria "A Squadre". Una giornata di sole, dopo tante di pioggia battente, ha reso molto piacevole la giornata e facilitato lo scambio d'opinioni e idee sulla caccia e sui safari futuri. *Entusiasmante!*

CLASSIFICA

Categoria LADIES

1 classificata ANNA OLIVIERI 2/2

Categoria AMATORI

1 class. ANTONIO MACCAFERRI 2/3

2 class. GIORGIO BIGARELLI 2/3

3 class. ANDREA FICCARELLI 2/3

4 class. PIERLUIGI RIGAMONTI 1/2

Categoria a SQUADRE

Squadra vincitrice 22/25 composta da:

UBERTO D'ENTREVES

ANTONIO MACCAFERRI

ALDO OLIVIERI

Categoria ASSOLUTO

1 class. LUCIANO PERSICI 21/21

2 class. UBERTO D'ENTREVES 20/21

3 class. FILIPPO MUSCARA' 14/15

IL GRUPPO DEI PREMIATI



Da sinistra in piedi: Alberto Olivieri (per conto del figlio Aldo Olivieri), Anna Olivieri, Lodovico Caldesi, Andrea Ficcarelli, Giorgio Bigarelli, Uberto D'Entreves, Luciano Persici
Da sinistra davanti: Antonio Maccaferri, Filippo Muscarà



Gare di Tiro

Eliche 8-03-2014



LUCIANO PERSICI



UBERTO D'ENTREVES



FILIPPO MASCARA'



GIORGIO BIGARELLI



ANTONIO MACCAFERRI



ANDREA FICCARELLI



Gare di Tiro

Eliche 8-03-2014



ANNA OLIVIERI



LA SQUADRA VINCITRICE

Da sinistra Lodovico Caldesi premia Aldo Olivieri (ritira il premio il padre Alberto Olivieri), Antonio Maccaferri e Uberto D'Entreves

Tutte le fotografie sono scaricabili dal nostro sito www.safariclub.it



CENA SOCIALE FRIULI VENEZIA GIULIA

22.03.2014 Cordovado (Pordenone)

La sera del 22 marzo si è tenuta nella Villa Curtis-Vadi a Cordovado (Pordenone) la consueta riunione conviviale dei cacciatori del Friuli Venezia Giulia iscritti al S.C.I. Italian Chapter.

La presenza di numerose signore, l'ottima organizzazione e il magnifico menu hanno fatto sì che tutti si trovassero a loro agio.

I partecipanti si sono scambiati ricordi di esperienze di cacce passate e propositi per il futuro.

L'atmosfera era decisamente amichevole e serena.

Pensiamo che questo sia lo spirito del club: caccia, amicizia, esperienze vissute e programmi futuri.

Arrivederci al prossimo incontro!

I delegati regionali Enzo Giovannini e Andrea De Toni.





**CENA SOCIALE
FRIULI VENEZIA GIULIA
22.03.2014 Cordovado (Pordenone)**



Cena Sociale

Piemonte e Valle d'Aosta

Pralormo (TO) 12.04.2014

Organizzata da Giorgio Marinello, Luciano Ponzetto e Andrea Coppo
Rappresentanti Regionali



A conclusione della giornata che vi illustreremo nelle pagine successive, cena al Ristorante "Lo Scoiattolo".

Allegria, ricordi di caccia, ma soprattutto la gioia di stare insieme e di ritrovare tanti amici uniti da una stessa passione: "la caccia".





CASTELLO di PRALORMO



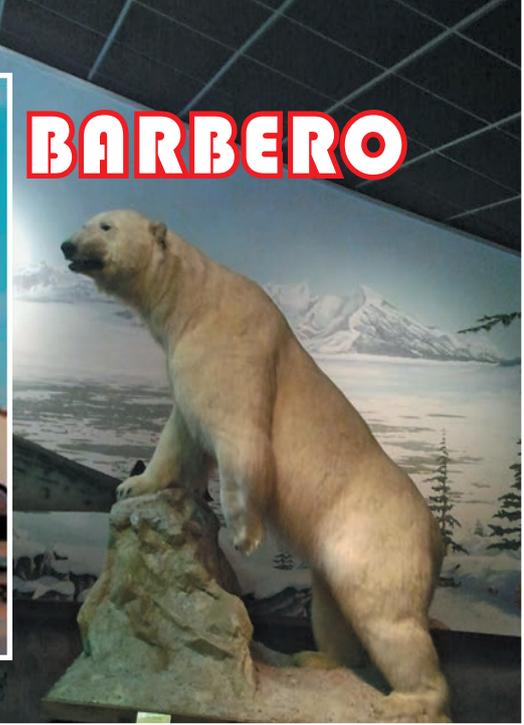
Messer Tulipano 12.04.2014

di Laura Caggiano

In seguito a un viaggio in Olanda, Consolata Pralormo nel 1999 pensò di dar vita nel parco storico del Castello di famiglia a un grande evento dedicato al tulipano. A partire quindi dalla primavera 2000, ogni aprile il parco ospita MESSER TULIPANO: migliaia di tulipani, aiuole completamente rinnovate nel colore e nella forma, narcisi e violette annunciano la primavera. Passeggiando nel parco, si scoprono i giardini in miniatura: l'arte, la fantasia, la creatività di associazioni floreali, paesaggisti e designer danno vita a giardini minuscoli e vivi capaci di donare al tempo stesso le gioie del giardinaggio e la magia della natura in miniatura. Ammiriamo anche l'esposizione dei centro tavola: antichissima tradizione di decorare la tavola con lusso, eleganza o semplicemente con fantasia. Piacevole sorpresa "l'albero gufo" dal quale, nel tronco centenario, un'allegria famigliola di scoiattoli intagliati si affaccia dalla tana. Termina l'esposizione, la serra con orchidee, camelie e orti in bottiglia. Si respira un'aria magica, piena di colori e di profumi.



FONDAZIONE GIORGIO BARBERO



Pralormo (TO) 12.04.2014

di Laura Caggiano con la collaborazione di Marisa Zambrini

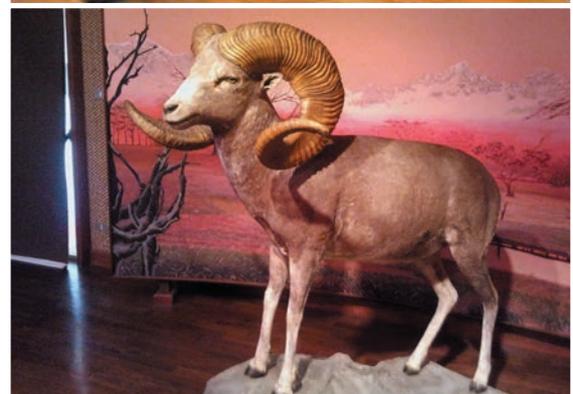
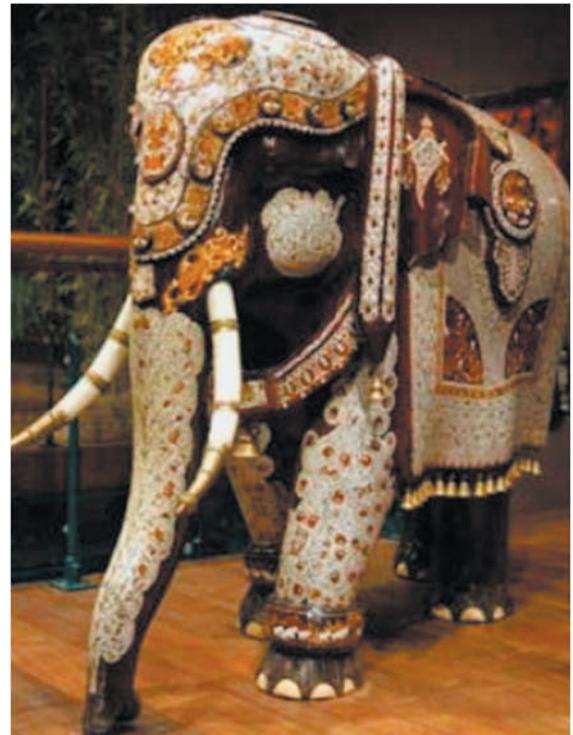
La Fondazione Barbero raccoglie una collezione di animali imbalsamati tra le più grandi al mondo: oltre 600 esemplari dei 5 Continenti custoditi nella villa sul Lago della Spina. Nei saloni espositivi sono ricreati, con pitture e affreschi murali: gli ambienti naturali dove si sono svolte le cacce.

Riportiamo le impressioni di Marisa Zambrini, unitasi al nostro gruppo:

“Chissà perché la sottoscritta che adora tutti - o quasi - gli animali, non solo per la loro bellezza o bruttezza fisica, ma per le loro diverse manifestazioni di affetto, paura, offesa, sottomissione, si è lasciata convincere a visitare animali privi di vita e imbalsamati? Forse la curiosità di vedere l'opera di grandi tassidermisti.

In effetti magnifici lo sono stati rendendo precisa e incredibilmente perfetta la loro somiglianza... da vivi; guardare negli occhi il terrore della gazzella, la ferocia del giaguaro, il musetto di un cerbiatto con i dentini a vista, avere l'impressione di essere guardati e invitati a parlare, come facciamo con i loro compagni scodinzolanti. Ho cercato di capire perché lo stupendo leone sembra dominare con la sua autorevolezza gli animali a lui vicini e sembrarci vivo, regale, e che dire dell'orso bianco che difficilmente possiamo vedere negli zoo o nei circhi e renderci conto di quanto alto e imponente possa essere? Ecco che, piano piano, ho perso il senso della realtà: non esseri freddi e imbalsamati mi stavano di fronte ma tale era la loro perfezione che mi sembravano “vivi” animali con corpo e anima.

Ho percorso le sale con altro riguardo, sempre sospesa fra finzione e realtà e quando sono uscita all'aperto nel sole ho socchiuso gli occhi e li ho visti sfilare in ordine davanti a me per andare a riprendersi veramente la loro vita, le loro livree, le pellicce, le vibranti vibrisse, i palchi maestosi e per tornare ognuno nella propria patria di origine, con deserti, montagne, mari e fiumi rotolanti, contenti di essersi fatti avvicinare e ammirare, quasi toccare, da noi, piccoli animali umani.”





26° TROFEO SAFARI CLUB INTERNATIONAL ITALIAN CHAPTER 2014

in collaborazione con

Bignami

TSN DI ALESSANDRIA - SABATO 26 APRILE 2014

Gara di Tiro Carabina - Classifiche

CATEGORIA 1 - carabina libera 200 mt



1° Augusto Bonato



2° Mauro Bonaccini



3° Giampiero Berutti

Anche quest'anno i nostri più sinceri ringraziamenti a Daniele Baraldi per la sua bravura e dedizione nell'organizzare la gara di tiro che ha visto cimentarsi tiratori (Soci e non Soci) nelle diverse categorie: Categoria 1/carabina libera a 200 mt., Categoria 2/carabina grosso calibro, Categoria 3/express, Categoria 4 Bignami utilizzando unicamente carabine Bignami, Categoria non soci e Classifica Assoluta. Speriamo che il prossimo anno la vostra partecipazione sia più numerosa, non solo al pranzo che segue la gara!

CATEGORIA 2 - carabina grosso calibro



1° Mauro Bonaccini



2° Stefano Lugli



3° Paolo Silvano

CATEGORIA 3 express



1° Stefano Lugli



2° Augusto Bonato



3° Loris Balboni



Tutte le fotografie
sono scaricabili
dal nostro sito
www.safariclub.it



Gara di Tiro Carabina - Classifiche

CATEGORIA 4 - BIGNAMI



1° Mauro Bonaccini



2° Davide Cuoghi



3° Stefano Lugli



CLASSIFICA non soci



1° Sergio Gamaleri



CLASSIFICA assoluta



1° Stefano Lugli



2° Mauro Bonaccini



3° Davide Cuoghi



S.C.I. Italian Chapter 2014

5° TROFEO CINGHIALE CORRENTE

1° TROFEO CINGHIALE CORRENTE RIARMO MANUALE

5° TROFEO EXPRESS RELOADING CONTEST

3° TROFEO TIRO DI CAMPAGNA

SAFARI CLUB INTERNATIONAL ITALIAN CHAPTER 2014

Poligono di tiro Testa di Lepre Fiumicino
sabato 10 maggio 2014

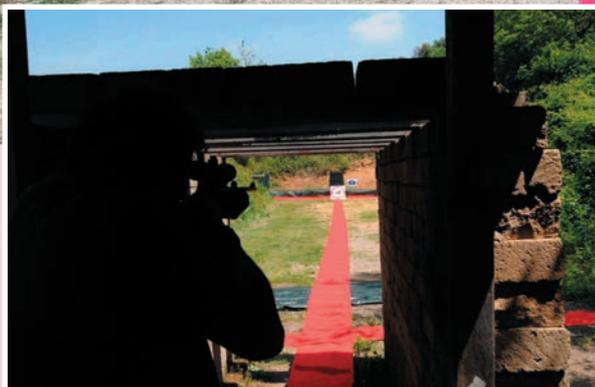


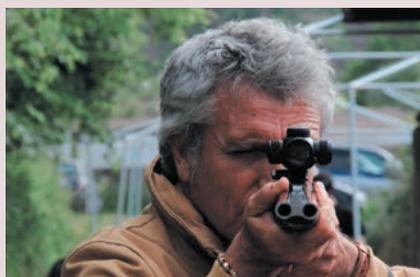
Affollamento per la consueta gara sociale organizzata da Kenneth Zeri rappresentante Regionale Lazio-Campania.

Categorie:

- CAT. A: CINGHIALE CORRENTE
- CAT. B: CINGHIALE CORRENTE RIARMO MANUALE
- CAT. C: EXPRESS RELOADING CONTEST
- CAT. D: TIRO DI CAMPAGNA

LA SAKO HA MESSO A DISPOSIZIONE
DEI CONCORRENTI LE SUE CARABINE
CON OTTICA CHE SONO STATE PROVATE
SULLA LINEA DI TIRO DEDICATA O USATE
PER LA COMPETIZIONE





CLASSIFICA

Cat. A - Cinghiale corrente:

- 1 Niccolò Ricci
- 2 Kenneth Zeri
- 3 Valeriano Machella

Cat. B - Cinghiale corrente con otturatore manuale:

- 1 Niccolò Ricci
- 2 Kenneth Zeri
- 3 Maurizio Cardinali

Cat. C - Express Reloading Contest:

- 1 Niccolò Ricci
- 2 Vittorio Taveggia
- 3 Kenneth Zeri

Cat. D - Tiro di campagna:

- 1 Vittorio Taveggia
- 2 Niccolò Ricci
- 3 Romolo D'Amico

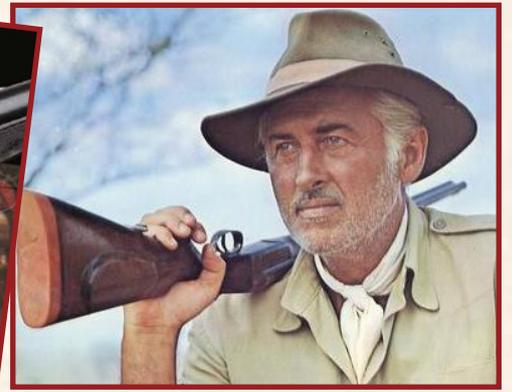
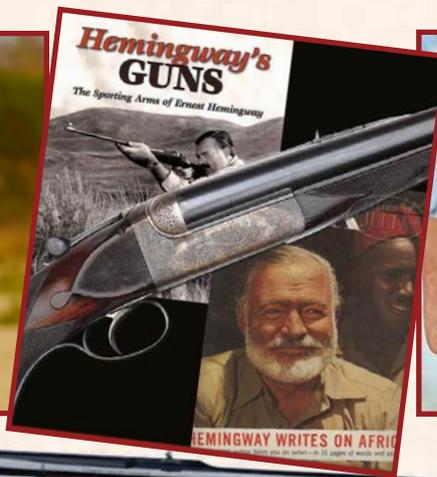




IL GRUPPO DEI PREMIATI



Un sentito ringraziamento a Pierpaolo Fondi dell'Azienda di Castel di Salce e alle famiglie Lucarini di Agroflora Caccia e Saporito dell'Azienda agro-venatoria SS. Trinità per il loro supporto.



EXPRESS BIG BORE & BIG FIVE

DI GIORGIO BIGARELLI



Chi non ricorda Robert Redford, nei panni di W.H. Denys G. Finch Hatton, fermare la carica del Leone brandeggiando un Express Holland & Holland mod. Royal; e il fascino che lo stesso giustapposto esercitava su Clint Eastwood nel film "Uomo bianco, cuore nero". Altri grandi dello schermo hanno contribuito a consacrare il mito dell'arma che, con giusta ragione, rappresenta la quint'essenza della Caccia Grossa: negli anni sessanta, Stewart Granger nei films "La Tigre" e "L'ultimo safari", più di recente, Michael Douglas e Val Kilmer nel film "Spiriti nelle tenebre" (dove, per la verità, si mostrano assai maldestri nell'impiego dell'arma).

Nella vita reale, l'EXPRESS è legato alle imprese venatorie di quasi tutti i Professional Hunters dell'epoca eroica dei Safari: Frederick Courtney Selous, Bror von Blixen, John Hunter, John Pondoro Taylor, Jim Corbett, C. Fletcher Jamieson, Philip Hope Percival, per citarne solo alcuni. Non meno famosi sono i loro clienti: Theodore Roosevelt, Ernest Hemingway, Robert C. Rouark.

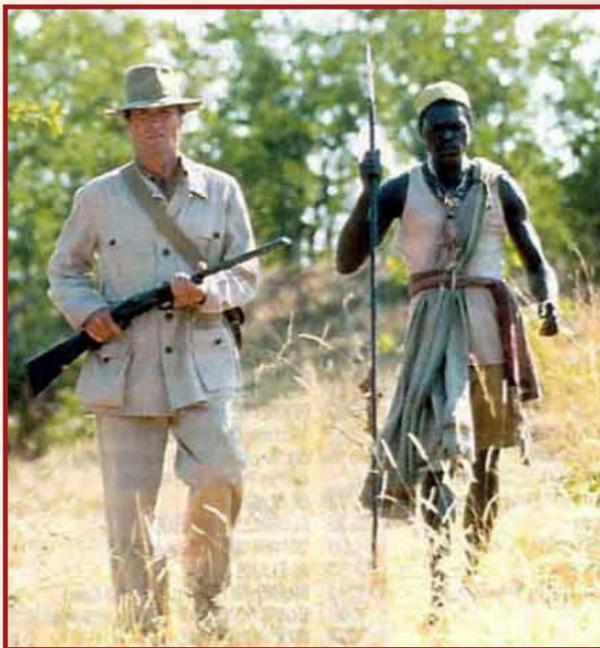
Tra i contemporanei, come non menzionare il grande Harry Selby e Tony Sanchez Arino.

H. Selby utilizzava un Rigby S/S cal. 470 N.E., che finì schiacciato e distrutto dal fuoristrada di un collega; per necessità, quindi, iniziò ad utilizzare una carabina della stessa Casa in calibro 416 Rigby, che in seguito divenne il suo calibro prediletto. Anche i nostri più accreditati P.H.: Mauro Fabris, Mauro Daolio e Federico Gellini sono fautori dell'express per garantire la sicurezza dei propri clienti. Sottolineo con piacere di aver potuto ammirare la magistrale abilità di Mauro Fabris nell'impiego dell'Express visionando il DVD che ha realizzato e poi diffuso tramite il S.C.I. Italian Chapter.

Giustapposto o sovrapposto (Mauro Daolio utilizza un O/U cal. 577 N.E.), l'Express è un vero e proprio must per la maggior parte di coloro che si recano a Caccia in terra d'Africa, ma può rappresentare anche un problemino, poiché gli Express, per così dire, "blasonati" scontano prezzi proibitivi e, dato che la scelta del calibro finisce per ricadere su uno di quelli specifici per i Dangerous Game, le occasioni di utilizzare l'arma tendono a ridursi parecchio.

Tuttavia non è detto che, a causa di restrizioni di carattere pecuniario, si debba rinunciare al piacere di rimirare la foto che immortala l'avvenuta conquista di uno dei Big Five con il tipo di arma che esibivano, in analoghe circostanze, i sum-





menzionati personaggi, se ciò che sta a cuore al Cacciatore che intende vivere romanticamente l'avventura desiderata e sognata, spesso per anni, è possedere ed utilizzare un autentico Express, affidabile e anche bello a vedersi.

Nell'ambito del S.C.I. annoveriamo tre fabbricanti d'armi Italiani che proponevano e propongono Express a prezzi assolutamente abbordabili nei calibri classici per la Caccia ai Dangerous Game: Pierino Zanardini, titolare della MAPIZ, Paolo Zoli, Amministratore della A. Zoli S.p.A. ed Emanuele Sabatti della SABATTI S.p.A..

Va detto che in un Express la maneggevolezza e, soprattutto, l'affidabilità non possono assolutamente essere barattate con il risparmio sul costo d'acquisto: costo che i moderni materiali e i processi di fabbricazione organizzati adeguatamente da Ditte le quali si dotino delle moderne macchine utensili computerizzate, a controllo numerico sono in grado di abbattere senza compromettere e anzi esaltando la qualità intrinseca dei prodotti di cui si tratta.

Degli Express fabbricati da Zanardini e da Zoli ho scritto e parlato in moltissime occasioni, magnificandone le caratteristiche e la funzionalità per averli utilizzati con estrema soddisfazione in diverse partite di Caccia, non soltanto in Africa. Qui voglio raccontare l'esperienza che ho avuto modo di farmi in occasione dell'ultima Convention del Chapter, con gli Express S/S e O/U di nuovissima realizzazione da poco posti sul mercato dalla SABATTI S.p.A. che, nella persona del Sig. Emanuele Sabatti, sono stati messi a disposizione per una intensissima sessione di prove svoltesi presso il poligono di tiro di Loiano (BO).

Non voglio annoiare il lettore con una sequela di aridi dati tecnici, peraltro facilmente reperibili sul catalogo o sul sito internet della SABATTI S.p.A. e che sicuramente verranno analizzati con estremo scrupolo da cultori della materia ben più ferrati del sottoscritto quanto a congegni, materiali e tecniche costruttive, i quali poi ne riferiranno con dovizia di particolari sulle riviste specializzate; a me interessa dar conto delle impressioni che ho avuto nell'osservare e, soprattutto, nello sparare con questi Express box lock, nei modelli "Big Five Classic Safari" S/S e "Big Bore Express" O/U.

L'amico Sabatti ci ha preliminarmente illustrato le salienti caratteristiche costruttive delle armi, sottolineando che le bascule rinforzate sono state costruite su progetto specifico per la tipologia di impiego e non derivate dall'adattamento di bascule destinate a fucili ad anima liscia. Ci siamo poi soffermati sull'accoppiamento delle canne, così si è potuto chiarire che le canne di qualunque Express degno di considerazione non sono regolate per sovrapporre i colpi ad una certa distanza, come nelle doppiette ad anima liscia, bensì viene curata una minima convergenza che serve a compensare, all'atto dello sparo, gli effetti dinamici e termici della prima canna sulla seconda, in modo che, a qualunque distanza i due colpi manterranno tra loro una distanza sul bersaglio che sarà tanto più prossima allo spessore della bindella, quanto più accurato sarà stato il procedimento di fabbricazione in tale delicatissima fase: e devo riconoscere che la prova a fuoco ha rivelato una perizia costruttiva davvero rimarchevole del che, ovviamente ha beneficiato la precisione delle armi.

Il motivo per cui i colpi dell'Express devono mantenere un andamento parallelo è evidente: se convergessero ad esempio a m.50, oltre tale distanza proseguirebbero su traiettorie diagonali e divergenti.

A riprova di quanto sopra, rimando al libro di Roberto Allara "EXPRESS DELL'EPOCA D'ORO" (Milano 2001), in cui l'Autore usa espressioni impietose nei confronti di coloro i quali si ostinano a sostenere che le canne dell'Express abbiano una regolazione convergente, appunto finalizzata a sovrapporre i due colpi ad una predeterminata distanza.

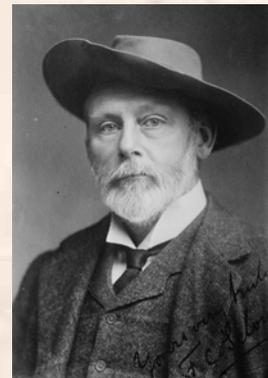
Tornando alla prova sul campo degli Express SABATTI, la prima verifica di carattere esteriore, sempre legata alla funzionalità dell'arma, è stata subito molto positiva, visto che i legni, più che gradevoli nell'aspetto, presentavano marcate venature parallele, in linea con le canne, dall'innesto nella bascula al calciolo di gomma piena nel classico color mattone. Tale riscontro costituiva la premessa per aspettarsi un rinculo sopportabile anche da tiratori dotati di struttura fisica leggera o non particolarmente prestante.

Infatti, la prova pratica, eseguita esplodendo fucilate in rapida successione con severe cartucce NORMA della linea AFRICAN P.H. cal.470N.E., ha confermato in pieno le più ottimistiche aspettative sia con il S/S che con l'O/U. Io avevo portato il mio Express Mapiz S/S modello "Oxford" nello stesso cal. 470N.E. e ho potuto così raffrontare le prestazioni del SABATTI "Big Five" S/S: ebbene, il nuovissimo e per me sconosciuto "Big Five" ha fornito una prova superlativa sotto ogni punto di vista. Identica soddisfazione hanno manifestato gli altri numerosi partecipanti alla prova.

Una parola va spesa sull'estetica dell'insieme, che può essere fatta oggetto soltanto di una piccola critica riguardo alla scelta modernista (però senz'altro utile) del mirino al trizio, ma, in compenso, devo porre in evidenza l'elegantissimo decoro dei seni di bascula e la sobria inglesina che orna le rimanenti parti metalliche esposte.

La piacevole sorpresa finale è data, come accennato, dal prezzo di vendita assolutamente abbordabile di queste belle, maneggevoli ed affidabili armi, destinate alla Caccia dei grossi e pericolosi Selvatici africani; un rapporto qualità/prezzo difficilmente eguagliabile.

Non posso che auspicare le migliori fortune commerciali per la linea EXPRESS BIG FIVE, rivolgendo nel contempo il mio personale ringraziamento al Sig. Emanuele Sabatti per avermi offerto, con tanta munifica generosità, la ghiotta occasione di collaudare questi prodotti di archibugeria la cui complessità costruttiva costituisce per qualunque armaiolo un vero, rischioso cimento che la SABATTI S.p.A. ha mirabilmente superato con successo.



Ancora sui tiri lunghi

di Danilo Liboi



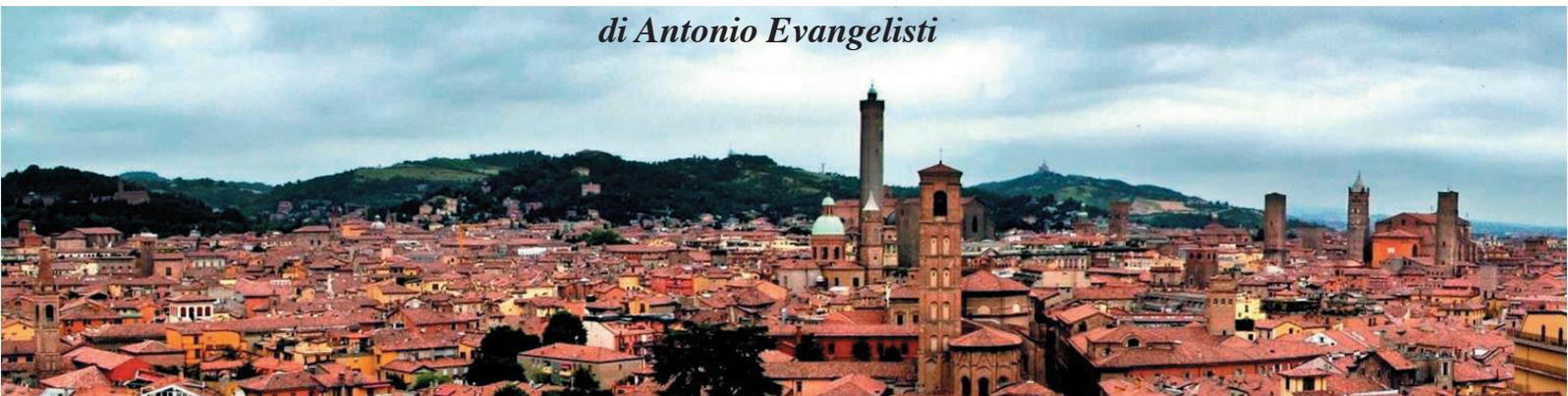
seconda categoria merceologica ci mettiamo tutto, dai cannocchiali a forti/fortissimi ingrandimenti a tutti i sistemi di compensazione di caduta, siano questi torrette balistiche, reticoli balistici, slitte aggiuntive o quant'altro) ha fatto negli ultimi anni passi da gigante, anche seguendo una moda che ha certamente movimentato il mercato, a tutto beneficio dei produttori, ma anche dei consumatori finali. Oggettivamente al giorno d'oggi esiste la possibilità, dal punto di vista dell'attrezzatura tecnica e delle conoscenze balistiche, di sparare lontano con molta precisione e quindi con la ragionevole certezza di uccidere pulitamente. Rimane da chiarire quanto è lontano questo lontano, quali sono le conseguenze negative sia immediate sia derivanti a lungo andare da questa pratica e, infine, quali sono le implicazioni riguardanti l'etica venatoria e la bontà intrinseca del nostro essere cacciatori. Dunque, iniziamo a mettere dei sacrosanti paletti: chi spara d'abitudine a caccia oltre la soglia limite dei 300/350 metri non è un buon cacciatore; perché tirare abitualmente (lo ribadisco, abitualmente) al di sopra di queste distanze indica chiaramente l'incapacità di ridurle con l'arte, perché di arte si tratta, dell'avvicinamento e/o dell'appostamento, che sono caratteristiche peculiari che un buon cacciatore deve possedere. Ora passiamo ad analizzare gli aspetti negativi intrinseci, con una disamina veloce, basata sulla pratica. Man mano che si allungano le distanze di tiro si estremizzano alcune difficoltà: di identificare correttamente il sesso e la classe dell'animale; di piazzare una buona palla, pur disponendo di attrezzature idonee (influenza del vento, dell'angolo di sito ecc.); di decifrare la reazione al colpo (se e dove abbiamo colpito); di ritrovare l'*Anschluss*, ma anche di essere in grado fisicamente di raggiungerlo; allungando le distanze di tiro, inoltre, si allunga al contempo la distanza di fuga degli animali: un danno irreparabile che condizionerà nel tempo ogni cacciatore. A favore del tiro lungo ci sono invece: l'ammaestramento dell'emozione, che si fa maggiormente sentire negli incontri ravvicinati e che influenza negativamente la precisione; il tempo a disposizione, quasi sempre molto, per trovare buoni appoggi e regolarizzare la respirazione; l'animale di solito non è in allarme, quindi, oltre a poter attendere l'occasione più propizia, abbiamo a che fare con un selvatico con un tasso adrenalinico nella norma e quindi possiamo contare su ferite maggiormente efficaci nell'immediato. Questi sono a mio avviso i pro e i contro analizzati da un punto di vista prettamente tecnico, senza scomodare l'etica venatoria, la correttezza o la maggiore o minore sportività dell'azione; ognuno di noi credo sia in grado di trarre le proprie conclusioni, con intelligenza e sensibilità. D'altro canto è molto più probabile che spari in modo risolutivo ed efficace a 400 metri un cacciatore che conosca bene i propri mezzi e le proprie capacità rispetto a un altro che non frequenta mai i poligoni, che conosce a malapena il calibro che usa, che va a caccia con una manciata di cartucce che montano palle di marca e peso differenti e che pretende di tirare, magari con un 4x fisso, a un capriolo a 150 metri. La consapevolezza di essere in grado di tirare lungo, sia dal punto di vista tecnico, sia delle attrezzature, sia del lavoro di perfezionamento e di training portati a compimento su se stessi, può essere una garanzia e una sicurezza in impegnativi (logisticamente ed economicamente) viaggi all'estero o anche solo un motivo di maggior tranquillità nelle uscite nel nostro Atc o CA: chi è in grado di sparare bene lontano lo sarà a maggior ragione alle distanze abituali. Ma tirare lungo non deve diventare una regola, e qui interviene la qualità del tessuto umano che compone il cacciatore: il tiro lungo non può e non deve rappresentare l'abitudine, ma l'eccezione. Quindi, alla domanda: "a che distanza ritieni sia lecito sparare?", non posso che rispondere "a quella cui i miei limiti, che ben conosco, mi consentono di portare a termine un'azione di caccia corretta sotto tutti gli aspetti, conclusa con un tiro risolutivo". Più pragmatico e laico di così... (editoriale di Cacciare a Palla novembre 2011)



29th S.C.I. Italian Chapter Convention

Bologna 23-25 maggio 2014

di Antonio Evangelisti



Per la terza volta negli ultimi 5 anni la Convention annuale del S.C.I. Italian Chapter ha regalato ai suoi ospiti una giornata aggiuntiva: come a Firenze per il venticinquennale e a Gubbio nel 2013 anche quest'anno il programma vedeva l'esordio nella giornata di giovedì anticipando gli appuntamenti classici del venerdì e del sabato. Questo per poter offrire ai partecipanti più tempo per fraternizzare, intrattenere rapporti conviviali e sviluppare quel "senso di appartenenza" che caratterizza il nostro sodalizio. Magari uscendo un poco dall'interesse venatorio e spaziando verso altre attività ludico-ricreative e prima di tutto culturali, senza perdere mai di vista i nostri obiettivi prioritari, la difesa del diritto alla caccia, la conservazione, le opere umanitarie e l'educazione dei giovani. L'arrivo dei primi ospiti era previsto per il giovedì mattina presso il Royal Hotel Carlton, sede della manifestazione. L'Hotel era stato scelto oltre che per l'ottimo rapporto prezzo/qualità servizi, per la sua posizione strategica: situato nel centro di Bologna consentiva ai partecipanti di muoversi a piedi per il centro storico, noto e sempre più visitato per il suo ricco patrimonio artistico e culturale; seppur centralissimo il Royal Hotel Carlton era facilmente raggiungibile in auto, in treno, e dal vicino aeroporto internazionale, per i numerosi ospiti stranieri, una sede quindi del tutto indovinata. Il primo evento organizzato per questa giornata inaugurale consisteva nella visita guidata alla Ferrari. Grazie alla preziosa collaborazione di Antonio Maccaferri, numerosi partecipanti si sono recati a Maranello, sede della storica azienda automobilistica e hanno potuto ammirare le lavorazioni meccaniche e il montaggio delle vetture stradali e di Formula 1, un'esperienza veramente esclusiva che ha fortemente emozionato gli astanti, soprattutto i soci americani, impressionati dalla tecnologia italiana in campo meccanico. Per la serata era stata organizzata una cena in un tipico ristorante bolognese, a poca distanza dall'Hotel, durante la quale i soci in un ambiente assolutamente informale, oltre a gustare le numerose specialità che hanno fornito a Bologna il soprannome di "grassa", hanno potuto scambiare venatoria. L'apertura ufficiale della Con- un programma ricchissimo: in attesa previsto per il primo pomeriggio, già linee di tiro presso il poligono di tiro di Barbanti che ci ha ospitati ed ha curato ottiche Minox e Aimpoint. Gli appassionati messi a disposizione Paolo Fontana ha fornito un revolver Guglielmo Borsari e Andrea Checchi (Kek- tutto sotto l'impeccabile regia del nostro tenuto un interessante seminario. A tut- disponibilit  e la competenza. Parallela- partecipanti era offerta una straordinaria una al mattino e l'altra nel pomeriggio hanno fatto tappa a Palazzo Fava, sede della mostra delle opere dell'epoca d'oro da Vermeer a Rembrandt.



In particolare il capolavoro di Jan Vermeer "La ragazza con l'orecchino di perla" ha incantato i nostri soci e non a caso ha attirato a Bologna negli ultimi mesi pi  di 350.000 visitatori, provenienti da tutto il mondo! Come da programma ormai consolidato negli anni l'assegnazione del "Carlo Caldesi Award" rappresentava l'evento clou del venerd  e forse di tutta la Convention. Si tratta di un ambizioso premio internazionale, concesso da una giuria internazionale, che premia il miglior trofeo candidato nei termini di difficolt  della caccia, e di rarit  del medesimo. L'onorificenza, istituita dalla famiglia Caldesi in memoria di Carlo Caldesi, leggendario cacciatore insignito di prestigiosi riconoscimenti (tra i quali il "Weatherby Hunting and Conservation Award", nel 1981), giunta alla decima edizione,   stata assegnata all'americano Hossein Soudy Golabchi, con un'incredibile Marco Polo Argali, con un punteggio del trofeo (SCI Score 256 0/8), primo al mondo, cacciato in Tajikistan con la compagnia "Badkashan Nature, Yuri Matison". Il vincitore ha conseguito la sua seconda vittoria per questo superlativo concorso, fatto pi  unico che raro, e credo personalmente che per molti anni nessuno potr  superarlo. Congratulazioni, grandissimo cacciatore! Ricordo tra i primi 6 finalisti oltre al vincitore, tutti protagonisti di cacce e di trofei conseguiti straordinari: Jim Lines (USA), Angus Stewart Murray (UK), J. Alain Smith (USA), Jose Madrazo (Spain), Douglas J. Leech (USA). La premiazione del venerd , al culmine di una elegante cena di gala al Royal Carlton Hotel, con circa 120 partecipanti, era stata preceduta da un cocktail-aperitivo all'aperto, durante il quale i convenuti potevano assaporare i liquori offerti dalla Distilleria Varnelli e intrattenersi con gli esperti espositori che omaggiavano il Sigaro Toscano. Il Consiglio direttivo di sabato mattina ha preceduto l'assemblea dei soci fissata per le ore 11. L'assemblea chiamata ad approvare il bilancio, ha colto nelle parole del Presidente Lodovico Caldesi l'intento di perseverare sulla linea condotta, dati i lusinghieri risultati.





Il Presidente ha ricordato che il nostro Chapter è stato insignito per l'ennesima volta come "International chapter of the year" durante la passata Convention mondiale di Las Vegas, espressione del nostro sempre crescente credito e riconoscimento internazionale, non solo di numeri (siamo il Chapter con più soci al di fuori degli USA), ma di lavoro svolto e di risultati conseguiti. Il nostro tesoriere, Alessandro Franco, ha illustrato all'assemblea il nostro futuro progetto finanziato. Si tratta di uno studio condotto dall'Università di Padova sul valore nutrizionale della carne di selvaggina e un'analisi comparativa sulla differente qualità della carne ottenuta da allevamento tradizionale e carne ottenuta con differenti modalità di prelievo venatorio. Uno studio molto lusinghiero che consentirà di avere dati scientifici certi rispetto a quelle che attualmente sono solo ipotesi, e che di fatto non è mai stato portato a termine. Terminata l'assemblea con l'approvazione del bilancio, i partecipanti si sono riuniti con altri soci che facevano ritorno dalla gita culturale guidata per la città di Bologna, dedicata per lo più ai famigliari e alle Signore, che ha riscosso notevole successo. Dopo un obbligato e sempre curioso girovagare per il salone espositori, appuntamento per il pranzo, con un tavolo riservato ai ragazzi ospiti del "Summer Camp 2013". Si è trattato di un evento veramente innovativo, nel nostro Paese, sponsorizzato dal S.C.I. Italian Chapter in partnership con Bignami. Gruppi di ragazzi tra gli 8 e i 17 anni hanno frequentato una settimana di soggiorno presso l'AFV La Selva di Daniele Samori sotto la guida di istruttori qualificati, avendo modo di avvicinarsi alla natura, alla caccia, alla biologia della fauna selvatica e ai principi conservativi. Un'esperienza che ha scaturito grande plauso e che sarà seguita da altre edizioni, con ambizioni sempre maggiori, già a partire da questa estate.

Il "Concorso trofei per continente" che si tiene tradizionalmente il sabato pomeriggio, ha come sempre riscontrato un notevole successo. Si tratta di un appuntamento classico, molto sentito dai soci, dove più che lo spirito agonistico e la competizione prevale la ricerca del confronto e lo scambio di esperienze su cacce svolte in tutto il mondo ad una grande varietà di specie. Ben 38 concorrenti quest'anno si sono contesi i premi di fronte ad una platea calorosa e partecipe. Giancarlo Boienti è risultato vincitore della categoria Americhe, Luciano Ponzetto per l'Africa, Roberto Zonta per l'Asia; la categoria Europa è andata a Marco Scipioni mentre il miglior trofeo italiano è risultato quello di Mauro Augusto Grosso. Tiziano Terzi si è come sempre aggiudicato la categoria "Bow Hunter".

Come nella passata edizione nemmeno quest'anno è stato assegnato il prestigioso "Italian Chapter Award", per la mancanza dei requisiti richiesti per le candidature ma il palco della sala ristorante del Royal Hotel Carlton è stato comunque teatro di prestigiosi riconoscimenti: Mauro Augusto Grosso con un "alpine chamois" ha vinto il trofeo "Alfeo Rosa" come miglior trofeo italiano e Roberto Zonta con un "Himalayan blue sheep" si è aggiudicato il premio "Overall" dell'anno messo in palio da Norbert Ullmann, rappresentante regionale per l'Europa e Presidente I.A.D.C. Il nostro Presidente Lodovico Caldesi ha inoltre personalmente insignito con il "President Award" Domenico Montani per l'attività di sviluppo del nostro Chapter e Laura Caggiano, per il prezioso ausilio al grande lavoro di Elena Fileppo. Questa ventinovesima Convention ha visto la massiccia presenza di ospiti stranieri tra i quali il Presidente S.C.I. Craig Kauffman, indice del grande prestigio internazionale di cui godiamo e al forte richiamo dei nostri eventi. Quest'anno in particolare la generosità dei donatori ha portato un determinante contributo per sostenere e promuovere i nostri obbiettivi e a tutti loro va il nostro grande ringraziamento e il nostro impegno per un'ulteriore crescita. Arrivederci alla prossima Convention, sarà il nostro trentesimo compleanno, un'occasione impossibile da perdere...!

foto di Lodo Lodi
Bologna www.lodolodi.it



29th S.C.I. Italian Chapter Convention

22 maggio 2014

Maranello visita alla **FERRARI**



Le immagini più che le parole testimoniano le forti emozioni provate dai nostri soci di fronte a una Ferrari !



Cena al Ristorante "Da Nello in Montegrappa"

La giornata si è conclusa con la cena in un tipico ristorante bolognese, poco distante dal Royal Hotel Carlton, dove i soci hanno potuto gustare numerose specialità locali.



29th S.C.I. Italian Chapter Convention

23 maggio - Poligono di Loiano (BO)

A Loiano (in località Valsicura), vi è uno dei poligoni di tiro più antichi e famosi d'Italia. La sua costruzione risale infatti al 1889 quando l'allora presidente Federico Salomoni era anche il Sindaco di Loiano. La sezione ha ricevuto negli anni numerosi riconoscimenti anche a livello nazionale per i successi ottenuti nelle varie discipline. In particolare va ricordata Milena Bellini più volte campionessa italiana nel tiro alla pistola e medaglia d'argento agli europei del 1977 nella categoria pistola ad aria compressa. Giornata entusiasmante, dedicata al tiro con carabina (Kekki uso caccia e uso sportivo long range e bench rest), express, pistola e anche arco.



1° CORSO DANGEROUS GAMES HUNTER

Nella sala didattica del poligono Tiziano Terzi e Andrea Barbanti hanno tenuto una lezione teorica finalizzata al corretto e sicuro uso di fucili express, descrivendo la prova fuoco che è seguita.

Si sono tenute prove sul campo di nuovi prodotti presentati direttamente da esperti del settore, quali :

- ANDREA BARBANTI: ottiche MINOX e AIMPOINT montate su carabine
- MAURIZIO VALETTI-BIGNAMI: nuovi lunghi ZEISS testati sulle linee di tiro a 300 metri
- PAOLO FONTANA: titolare dell' Armeria FONTANA nuovo revolver SMITH WESSON cal. 460
- KÜNZI : cannocchiali da mira MINOX (novità per l'ITALIA)
- SABATTI: nuova carabina bolt-action ed express sovrapposto per la caccia africana
- GUGLIELMO BORSARI e ANDREA KEKKI-CARABINE KEKKI: carabine uso caccia e uso sportivo

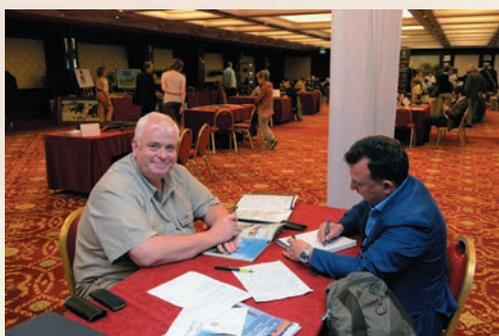
Visita a Palazzo Fava

La ragazza con l'orecchino di perla, con la Gioconda di Leonardo e L'urlo di Munch, è unanimemente riconosciuta come una delle tre opere d'arte più note, amate e riprodotte al mondo.

Abbiamo avuto la fortuna di ammirare il capolavoro di Vermeer inserito all'interno di una Mostra che presentava l'intero secolo XVII, la Golden Age Olandese, con opere di Rembrandt e di grandi artisti che dominarono il secolo.



29th S.C.I. Italian Chapter Convention 23-25 maggio 2014



EXHIBITORS and DONORS



**HANNO CONTRIBUITO
ALLA RIUSCITA DELLA CONVENTION I SEGUENTI
ESPOSITORI E DONATORI CHE RINGRAZIAMO CALDAMENTE!
A SPECIAL THANK YOU GOES OUT TO ALL OF THE DONORS AND EXHIBITORS
THAT MADE POSSIBLE SUCH A BIG SUCCESS!**

EXHIBITORS

Daniel Danev
Angiolo Bellini
Achille Berti
Guglielmo Borsari
Ivana Brunel
Stefano De Amicis
Emanuele De Lorenzi
Maurizio Fusari
Vittorio Giani
Alessia Griglio
Renato Miracoli
Albino Odorizzi
Luca Pinferetti
Massimo Salice Sanna
Angelo Scotti
Artem Veselov
Mauro Daolio
Peter Allegra
Bob Jacobson

H. Krieghoff GmbH
Angiolo Bellini Fine Guns And Hunting Consultant
Bignami S.p.A.
M.A.C.H. Ball s.r.l. Kekki
Brunel Sport Confezioni Sartoria Artigiana
Trans Africa Expedition

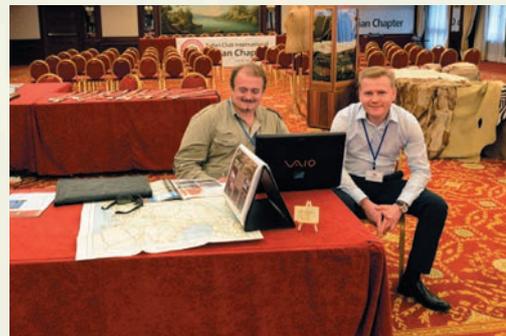
LABORATORIO ARTE ORAFA Di FUSARI
M.A.G. ITALIA Di Giani & C. s.r.l.
Natura Naturans
Romeo Miracoli & Figlio s.r.l.
G.A. Gli Artigiani
Euro Sonit s.r.l.
Max Handmade Fine Knives

Profi Hunt Ltd
Macumba Safaris
Buffalo Creek Ranch Inc.
J AND M SAFARIS Con DES FOUNTAIN AND JONES

Germania
Italia
Russia
South Africa
U.S.A.
U.S.A.

29th S.C.I. Italian Chapter Convention 23-25 maggio 2014

Tutte le fotografie
sono scaricabili
dal nostro sito
www.safariclub.it



CARLO CALDESI AWARD 2014

BOLOGNA 23 MAGGIO - *Aperitivo*

Durante il cocktail aperitivo e dopo la serata di premiazione del Carlo Caldesi Award, eccezionale degustazione di diversi tipi di Sigaro Toscano presentati da un esperto e abbinati ai liquori della Distilleria Varnelli.



CARLO CALDESI AWARD 2014

BOLOGNA 23 MAGGIO



Durante la 29° Convention di Bologna è stato assegnato il prestigioso premio “CARLO CALDESI AWARD”. L’Award premia il cacciatore che ha conquistato il miglior trofeo considerandone la qualità, la rarità e la difficoltà della caccia. E’ un premio internazionale, stabilito da una giuria internazionale ed è dedicato solo a soci del Safari Club International.

Il Carlo Caldesi Award è stato istituito nel 2005 da Lodovico, Livia e Vincenzo per onorare la memoria del padre, Carlo Caldesi, Cacciatore universalmente conosciuto per la sua abilità nella caccia, nel tiro e per la sua incredibile collezione di trofei. Carlo è l’unico italiano che ha vinto il “Weatherby Hunting & Conservation Award” nel 1981 e ha passato gran parte della sua vita come membro attivo di molte associazioni finalizzate alla protezione della natura, alla Conservazione e alle opere umanitarie. Nella sua vita è stato anche premiato con il “SCI Hall of Fame Award” e con il “SCI International Hunting Award”.

La decima edizione di questo altissimo riconoscimento, è stata assegnata a HOSSEIN SOUDY GOLABCHI (U.S.A.) che se la aggiudica per la seconda volta con un favoloso esemplare di MARCO POLO ARGALI SCI SCORE 256 0/8 nuovo record del mondo, assistito dalla compagnia “BADKASHAN NATURE, YURI MATISON - TAJIKISTAN”. L’Award di Golabchi si aggiunge a quelli vinti nelle passate edizioni da Bob Merkley, John Amistoso, Henry Mc Natt III, Hossein Soudy Golabchi, Dennis Campbell, Gary E. Hansen, Russel A.Young, Uberto Passerin d’Entreves, Saeed Ullah Khan Paracha.

Cerimoniere della serata: il dott. Carlo Campanini Bonomi, caro amico della famiglia Caldesi



CARLO CALDESI AWARD 2014

BOLOGNA 23 MAGGIO



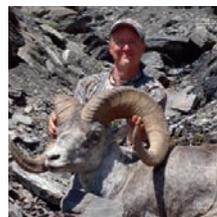
CARLO CALDESI AWARD



**2014
WINNER**



**MARCO POLO
ARGALI**
**HOSSEIN SOUDY
GOLABCHI**
U.S.A.
Outfitted by
Badkashan Nature,
Yuri Matison
Tajikistan -
Cawa Safaris



**STONE
SHEEP**

JIM LINES - U.S.A.
Outfitted by Big Nine Outfitters Ltd,
Barry Tompkins, Canada



**AFRICAN
ELEPHANT**

ANGUS STEWART D MURRAY - U.K.
Outfitted by Stone Hunting Safaris,
Jason Stone, South Africa



**KASHMIR
MARKHOR**

J. ALAIN SMITH - U.S.A.
Outfitted by Shikar Safaris,
Kaan Karakaya, Turkey



**ASTOR
MARKHOR**

JOSE MADRAZO - SPAIN
Outfitted by Pakistan Guides,
Kaiser Khan, Pakistan



**ROCKY
MOUNTAIN
BIGHORN
SHEEP**

DOUGLAS J. LEECH - U.S.A.
Outfitted by Bear Paw Hunts,
Chris Faber, U.S.A.

carlocaldesiaward.it - info@carlocaldesiaward.it

CARLO CALDESI AWARD

2008



GARY E. HANSEN - U.S.A.
Gobi Argali

2009



DENNIS CAMPBELL - U.S.A.
Hangai Argali

2010



HOSSEIN (SOUDY) GOLABCHI - U.S.A.
Marco Polo Argali

2011



HENRY MCNATT III - U.S.A.
Mountain Nyala

2007



RUSSELL A. YOUNG - U.S.A.
Desert Bighorn Sheep

2012



JOHN L. AMISTOSO - U.S.A.
East Caucasian Tur

2006



UBERTO PASSERIN D'ENTREVES - Italy
Kashmir Markhor

2013



BOB MERKLEY - Canada
**Central African
Giant Eland**

2005



SAEED ULLAH KHAN PARACHA - Pakistan
Kashmir Markhor

2014



HOSSEIN (SOUDY) GOLABCHI - U.S.A.
Marco Polo Argali

2015



+39 015 351723 - info@carlocaldesiaward.it
www.carlocaldesiaward.it

CARLO CALDESI AWARD 2014

BOLOGNA 23 MAGGIO

Nuovi Soci per la prima volta alla Convention - Premiazioni



CARLO CALDESI AWARD 2014

BOLOGNA 23 MAGGIO



29th S.C.I. Italian Chapter Convention

Bologna 23-25 maggio 2014

24 maggio - Assemblea



29th S.C.I. Italian Chapter Convention

Bologna 23-25 maggio 2014

24 maggio - Lunch con i ragazzi del Summer Camp 2013



24 maggio, lunch con la partecipazione dei ragazzi del Summer Camp 2013 insieme ai loro istruttori



29th S.C.I. Italian Chapter Convention

Bologna 23-25 maggio 2014

24 maggio - Premiazione Concorso Trofei



Sabato pomeriggio durante la premiazione dei migliori trofei dell'Italian Chapter, sono stati premiati i ragazzi che hanno partecipato al Summer Camp 2013



29th S.C.I. Italian Chapter Convention

Bologna 23-25 maggio 2014

24 maggio - Premiazione Concorso Trofei





24 maggio
Premiazione
Concorso Trofei



29th S.C.I. Italian Chapter Convention

Bologna 23-25 maggio 2014

24 maggio - *Aperitivo*

Durante il cocktail aperitivo, show cooking di Rina Poletti che ci ha presentato la realizzazione della pasta fresca



29th S.C.I. Italian Chapter Convention

Bologna 23-25 maggio 2014

24 maggio - *Cena di Gala*

Cena di Gala trofeo Alfeo Rosa e Overall



29th S.C.I. Italian Chapter Convention

Bologna 23-25 maggio 2014

Nuovi Soci per la prima volta alla Convention e Premiazioni





Concorso Trofei 2014



OVERALL 2014

CLASSIFICA	ANIMALE	PAESE DOVE PRESO	SCORE	RANK	NOMI
1	HIMALAYAN BLUE SHEEP	NEPAL	126 3/8	15 OF 138	ROBERTO ZONTA

AFRICA 2014

CLASSIFICA	ANIMALE	PAESE DOVE PRESO	SCORE	RANK	NOMI
1	AFRICAN LEOPARD	TANZANIA	14 6/16	69 OF 1826	LUCIANO PONZETTO
2	CENTRAL AFRICAN GIANT ELAND	CAMEROUN	127 2/8	60 OF 460	DAVIDE RODA
3	CAPE OR SOUTHERN BUFFALO	TANZANIA	108 7/8	189 OF 3148	CORRADO GUERINI
4	SOUTHERN GREATER KUDU	NAMIBIA	138 1/8	107 OF 4153	FERRUCCIO CHINOL
5	CARACAL	SOUTH AFRICA	10 8/16	13 OF 451	CLAUDIO MADDIO
6	CAPE OR RED HARTEBEEST	NAMIBIA	72 5/8	39 OF 2399	ARMANDO SIGNORINI
7	COMMON OR RINGERD WATERBUCK	NAMIBIA	80 4/8	61 OF 2171	SIMONE PERINI
8	JAVAN RUSA DEER	MAURITIUS	164 5/8	2 OF 54	ANDREA COPPO
9	BLACK WILDEBEEST	NAMIBIA	79 5/8	127 OF 1945	ALBA BONOMI



AMERICHE 2014

CLASSIFICA	ANIMALE	PAESE DOVE PRESO	SCORE	RANK	NOMI
1	ROCKY MOUNTAIN BIGHORN SHEEP	WYOMING	165 2/8	178 OF 502	GIANCARLO BOIENTI
2	NE WHITE TAILED DEER TYP ESTATE	MICHIGAN	136 5/8	288 OF 485	ORLANDO SARTINI

ASIA 2014

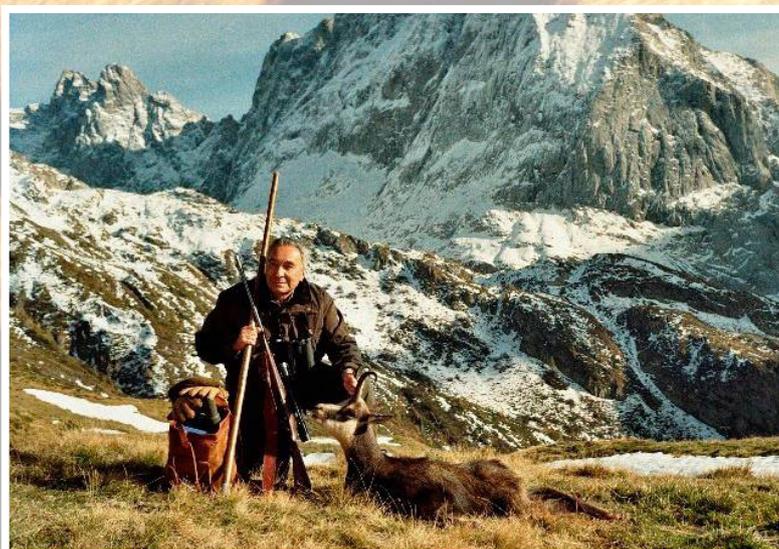
CLASSIFICA	ANIMALE	PAESE DOVE PRESO	SCORE	RANK	NOMI
1	HIMALAYAN BLUE SHEEP	NEPAL	126 3/8	15 OF 138	ROBERTO ZONTA
2	MID-ASIAN IBEX	KAZAKHSTAN	119 1/8	36 OF 214	ORLANDO SARTINI
3	MID-ASIAN IBEX	KYRGYZSTAN	106 0/8	102 OF 214	LUCIANO PONZETTO
4	MID-ASIAN IBEX	KYRGYZSTAN	92 1/8	156 OF 214	VALTER SCHNECK
5	TIAN-SHAN MARAL	KAZAKHSTAN	339 6/8	12 OF 12	MANOLO TANTARDINI
6	EURASIAN WILD BOAR	TURKEY	24 9/16	23 OF 238	ANTONIO TIRELLI
7	MID-ASIAN IBEX	KYRGYZSTAN	79 4/8	NOT RANKED	ANDREA COPPO



BOW 2014



CLASSIFICA	ANIMALE	PAESE DOVE PRESO	SCORE	RANK	NOMI
1	YELLOW BACKED DUIKER	C.A.R.	19 13/16	16 OF 133	TIZIANO TERZI



EUROPA 2014

CLASSIFICA	ANIMALE	PAESE DOVE PRESO	SCORE	RANK	NOMI
1	ALPINE CHAMOIS	AUSTRIA	28 1/8	10 OF 380	MARCO S. SCIPIONI
2	EUROPEAN MARAL	RUSSIA	341 3/8	1 OF 20	ANGIOLO BELLINI
3	BECEITE IBEX	SPAIN	89 4/8	9 OF 392	ANTONIO DUCA
4	PYRENEAN CHAMOIS	FRANCE	23 4/8	25 OF 316	GIANCLAUDIO FOSSATI
5	EUROPEAN MOOSE	BELARUS	324 0/8	9 OF 71	LUIGI GILARDI
6	BALKAN CHAMOIS	CROATIA	26 1/8	28 OF 194	FLAVIO TENUD
7	GREDO IBEX	SPAIN	80 3/8	95 OF 552	GIANCARLO BOIENTI
8	BALKAN CHAMOIS	MACEDONIA	24 3/8	42 OF 194	TIZIANO TERZI
9	BALKAN CHAMOIS	CROATIA	23 5/8	47 OF 194	ROBERTO ZONTA
10	EURASIAN BROWN BEAR	ROMANIA	24 1/16	25 OF 222	DAMIANO LOIERO

MIGLIOR TROFEO ITALIANO 2014

CLASSIFICA	ANIMALE	PAESE DOVE PRESO	SCORE	RANK	NOMI
1	ALPINE CHAMOIS	BOBBIO PELLICE TO	28 5/8	6 OF 380	MAURO GROSSO

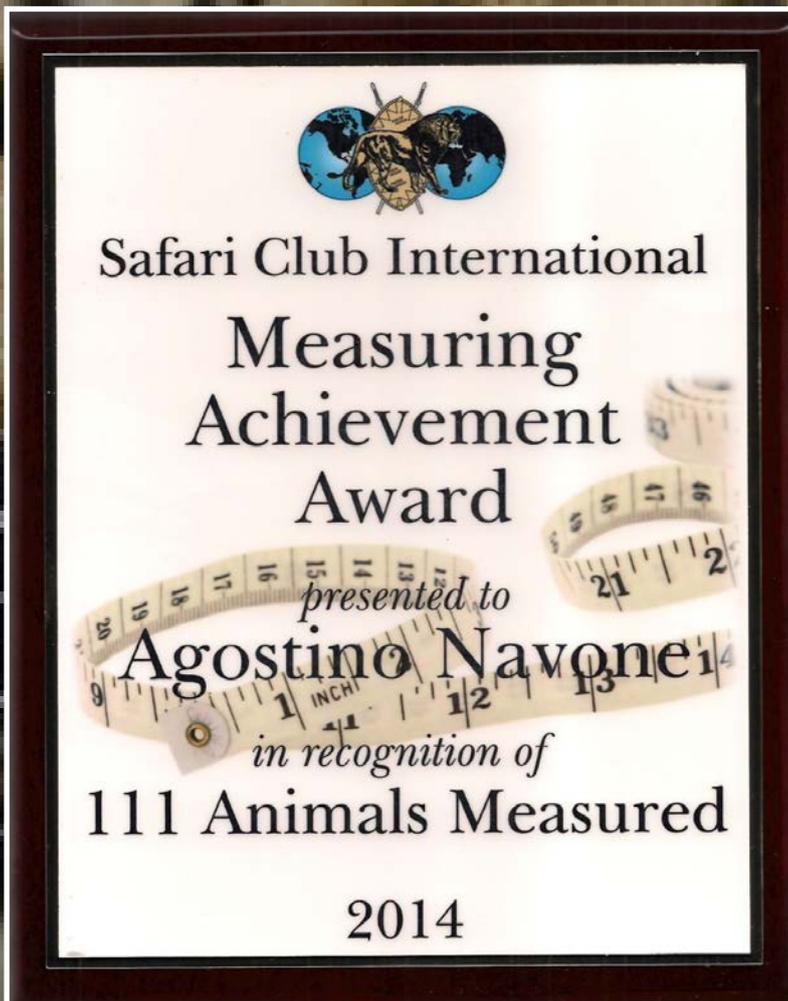


ITALIA 2014

CLASSIFICA	ANIMALE	PAESE DOVE PRESO	SCORE	RANK	NOMI
1	ALPINE CHAMOIS	BOBBIO PELLICE TO	28 5/8	6 OF 380	MAURO GROSSO
2	ALPINE CHAMOIS	VALLE D'AOSTA	27 7/8	12 OF 380	SILVIO BIANCHI
3	ALPINE CHAMOIS	FORNO ALPI GRAIE TO	26 6/8	20 OF 380	LUCIANO PONZETTO
4	ALPINE CHAMOIS	VAL GERMENAGNA CN	25 7/8	27 OF 380	ANDREA COPPO
5	ALPINE CHAMOIS	PASUBIO TN	25 2/8	32 OF 380	ROBERTO ZONTA
6	ALPINE CHAMOIS	VALLE D'AOSTA	24 7/8	35 OF 380	TIZIANO TERZI
7	EUROPEAN RED DEER	POLINAGO MO	346 7/8	79 OF 325	ANDREA BALLI
8	EUROPEAN FALLOW DEER	DONORATICO TENUTA ARGENTIERA	281 5/8	33 OF 579	ANGIOLO BELLINI
9	CENTRAL EUROPEAN MOUFLON	VINADIO CN	137 1/8	59 OF 363	VALTER SCHNECK
10	EUROPEAN ROE DEER	CASTELLUCCIO DI MONTESE MO	37 0/8	188 OF 733	ALBERTO FILEPPO



CONGRATULAZIONI!



**Il nostro
affezionatissimo
socio Agostino
Navone è stato
insignito dal Safari
Club International
del “Measuring
Achievement Award”
per aver misurato nel
2014 ben 111 animali,
registrati nel Record
Book, contribuendo
quindi al programma
delle statistiche che è
una delle motivazioni
del Record Book.**

GIORGIO CASTALDELLO

11 APRILE 2014

1° CLASSIFICATO FINALE B

Giorgio Castaldello non è un cacciatore come il padre, ma è un cacciatore di allori sportivi. Sportivamente si è formato nella Società "RIVIERA NUOTO di DOLO".

I suoi piazzamenti più prestigiosi sono:

Nel 2012

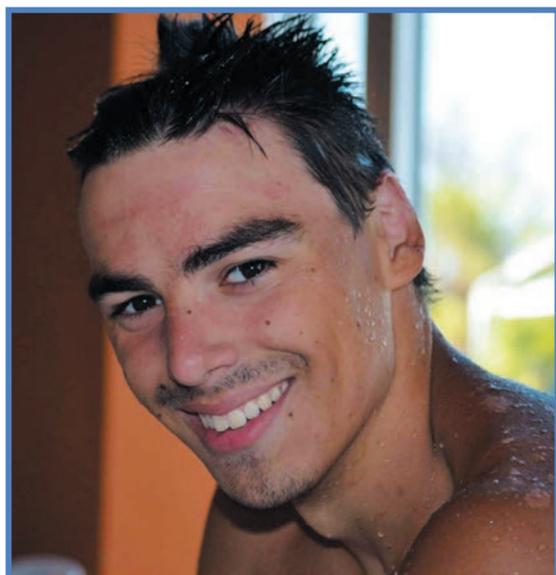
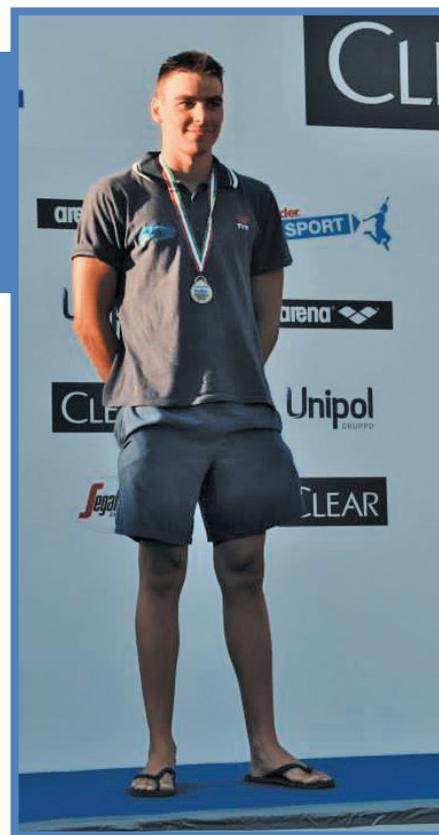
- Campionati italiani giovanili MEDAGLIA D'ORO sia nei 50 che nei 100 stile libero in vasca da 25 mt.
- Campionati italiani giovanili MEDAGLIA D'ARGENTO nei 50 stile libero in vasca da 50 mt.

Nel 2013

- Campionati italiani giovanili MEDAGLIA D'ORO nei 50 stile libero in vasca da 25 mt.
- Campionati italiani giovanili QUARTO CLASSIFICATO nei 100 stile libero in vasca da 50 mt.
- Campionato italiano assoluti VINCITORE FINALE B nei 50 stile libero in vasca da 50 mt.
- Campionato europeo in Polonia quattordicesimo classificato nei 50 stile libero in vasca da 50 mt.
- Campionato italiano di categoria QUARTO CLASSIFICATO nei 50 stile libero in vasca da 50 mt.

Nel 2014

- Campionati italiani assoluti VINCITORE FINALE B nei 50 stile libero in vasca da 50 mt.
- Campionato italiano di categoria MEDAGLIA DI BRONZO nei 50 stile libero in vasca da 50 mt.

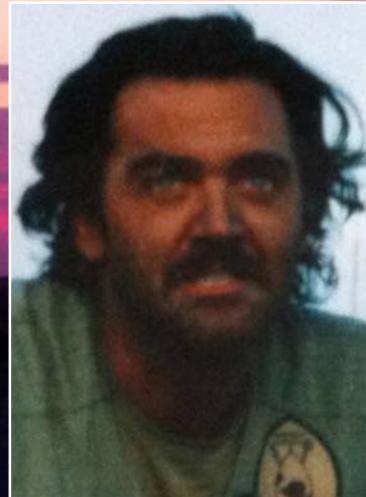


**A NOME DI TUTTI PORTA
A CASA TANTI TROFEI!**

CLAUDIO INVERNIZZI...

...dalla preistoria ai giorni nostri

Riceviamo da Claudio Invernizzi una notizia curiosa del quale è (forse) protagonista. In effetti la ricostruzione del volto dell'uomo preistorico gli assomiglia e, considerando (come dice lui) che "...la mia bisnonna era nativa del nord della Spagna...perchè non utilizzano il mio DNA?..."



Italia Oggi

ESTERO - LE NOTIZIE MAI LETTE IN ITALIA

Venerdì 31 Gennaio 2014 13

Alcuni ricercatori hanno ricostruito la faccia di un cacciatore di 7 mila anni fa

Avevamo pelle scura e occhi blu

Lo scheletro del preistorico è stato trovato in Spagna

DI ETTORE BIANCHI

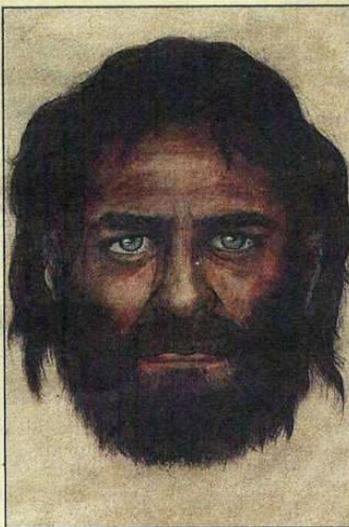
I nostri antenati avevano pelle scura e occhi blu. L'identikit è stato tracciato da un gruppo di 24 ricercatori internazionali, che hanno lavorato coordinati da **Carles Lalueza-Fox**, dell'Istituto di biologia evolutiva di Barcellona, e hanno pubblicato le loro conclusioni sulla rivista *Nature*. Emerge così che **Brana-1** (come è stato definito) aveva fra i 30 e i 35 anni al momento della sua morte, avvenuta circa 7 mila anni fa. Viveva in un territorio corrispondente all'attuale Spagna nord-occidentale. Grazie a un'accurata analisi del suo Dna e alla ricostruzione del suo viso partendo dal cranio, gli studiosi ci hanno consegnato un suggestivo ritratto dell'uomo preistorico.

Si è arrivati alla sequenza quasi completa del Dna di Brana-1 a partire da un dente ben conservato dello scheletro che era stato rinvenuto otto anni fa nella grotta di

La Brana-Arintero (da qui l'appellativo dell'uomo), nella provincia iberica di Leon, insieme a un secondo scheletro sempre maschile. A quell'epoca, definita mesolitica e collocata tra il paleolitico e il neolitico, gli esseri umani vivevano di caccia e di vegetali.

Questo gruppo, in base ai risultati ottenuti, era geneticamente distante dalle attuali popolazioni europee, ma era più vicino ai nordeuropei come svedesi e finlandesi. I geni evidenziano che dovevano avere pelle e capelli scuri: già questo, secondo i ricercatori, costituisce una sorpresa. Inoltre altri geni, nell'uomo moderno, corrispondono agli occhi blu. Ma questa combinazione genetica non esiste nelle attuali popolazioni del continente.

Finora si pensava che il colore della pelle di questi



La ricostruzione del volto dell'uomo definito Brana-1

preistorici dovesse essere più chiaro. Il cambiamento, dunque, è avvenuto più tardi. Inoltre il Dna sequenziato

di Brana-1 è stato confrontato con altri Dna antichi, con quello di un fossile umano che risale a 23 mila anni fa scoperto in Siberia. Tra i due è stata riscontrata una firma genetica comune, e ciò mostra che esiste una continuità, in questo arco temporale, fra l'Eurasia occidentale e quella centrale.

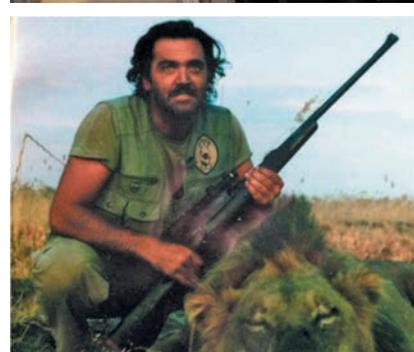
Il lavoro del gruppo di scienziati non si è fermato qui. Sono stati esaminati i geni dell'apparato digerente di questo preistorico, appurando che era intollerante al lattosio e nell'impossibilità di digerire l'amido, vale a dire cereali e patate. Così si ritiene che soltanto alla fine del mesolitico, 5 mila anni fa, avviandosi verso l'età neolitica, l'uomo cacciatore-coltivatore, diventato agricoltore e allevatore, fosse cambiato, sfociando in un individuo in grado di bere latte e assimi-

lare i cereali. Altre caratteristiche di quest'uomo erano la resistenza ad alcuni virus e batteri e a certe malattie: si tratta di variazioni genetiche ancora presenti nell'uomo moderno.

Quanto al secondo scheletro rinvenuto, chiamato **Brana-2**, si sta lavorando anche su di esso, ma per ora non si è trovato un campione davvero buono partendo da questo fossile. Forse lo scheletro è stato più esposto all'acqua, e ciò ha influito sulla conservazione del Dna. In ogni caso la conclusione ottimistica di Lalueza-Fox è che l'archoeogenetica rivoluzionerà il punto di vista sugli albori della storia, apportando grandi cambiamenti e punti di vista più complessi.

© Riproduzione riservata

Le due pagine di «Esterro - Le notizie mai lette in Italia» sono a cura di Sabina Rodi

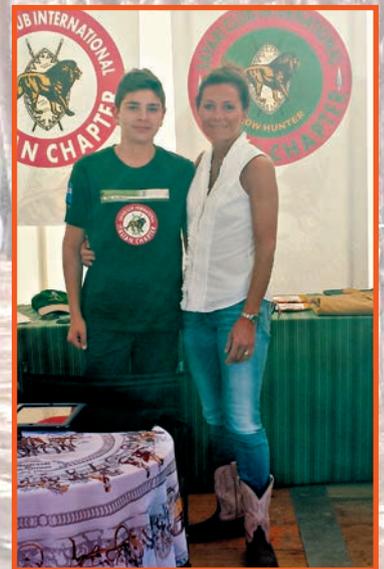


GAME FAIR 2014

24° EDIZIONE

TARQUINIA 31 MAGGIO - 2 GIUGNO 2014

L'Italian Chapter ha partecipato con uno stand nell'incantevole scenario della Maremma, immersi nel verde di Tarquinia, località ricca di storia e fascino. Lodovico Caldesi, Tiziano Terzi e Angiolo Bellini hanno tenuto seminari su armi-attrezzature/abbigliamento-luoghi-specie cacciabili per la caccia ai dangerous game africani, nella prima giornata e alle capre e pecore nel mondo nella seconda giornata.





GAME FAIR 2014

24° EDIZIONE

TARQUINIA 31 MAGGIO - 2 GIUGNO 2014







Charnècles 14 - 15 giugno 2014

Concorso di Trompes de Chasse della regione Rhône-Alpes



di Giorgio Marinello

Se qualcuno non ha mai visto un concorso di corni da caccia, vale un viaggio in Francia; ma nel 2015 l'appuntamento sarà al castello di Racconigi, nel cuneese, ad un passo da Torino, l'anno di expo 2015, di Torino città europea dello sport e dell'ostensione della Sindone.

Le immagini qui proposte si riferiscono all'ultimo appuntamento francese di Charnècles (14-15 giugno 2014) ed introducono lo svolgersi di un concorso per trompes de chasse, corno naturale in re del tipo d'Orléans.

Il sabato sera è consuetudine un concerto in chiesa, dove ai corni si alternano momenti per organo, polifonici, o interventi di altri strumenti (corno moderno, corno delle Alpi, tromba...). La domenica mattina ha inizio il concorso vero e proprio, che si protrae sino al tardo pomeriggio.

Il concorso si caratterizza per la grande varietà: gare tra equipaggi, trii, duo; uomini, donne, ragazzi e sonneurs ormai âgés; fanfare di caccia e poi composizioni di *fantaisie*, espressione di tecnica, sensibilità e virtuosismo. I singoli cornisti gareggiano invece alla fine, in riga davanti ai giudici, uno dopo l'altro, ad eliminazioni successive, suscitando acclamazioni o mugugni da parte di chi assiste con grande partecipazione. La giornata è interrotta solo da un pranzo frugale, occasione d'incontri e discorsi nel più puro stile della cameraderie.

14 giugno - Concerto in chiesa





Ogni equipaggio veste una propria tenuta, caratterizzata per il colore e per il simbolo riportato sui bottoni. L'Equipaggio della Regia Venaria, formazione di trompes de chasse dell'Accademia di Sant'Uberto, indossa i tradizionali colori sabaudi, scarlatta e bleu du roi, con il bottone disegnato per *il capitano delle regie caccie* verso il 1830, probabilmente sulla base di un

precedente disegno della seconda metà del XVIII secolo: un cervo corrente seguito da cani da seguita. Tutti i concorrenti devono essere aderenti alla Fédération Internationale des Trompes de France, che comprende anche formazioni di Belgio, Lussemburgo, Germania, Svizzera ed ora anche dell'Italia.

Questi stessi Paesi hanno annunciato la prossima candidatura internazionale dell'Arte dei suonatori di tromba da caccia quale bene immateriale protetto dall'Unesco nel corso di una cerimonia e concerto tenuti alla Palazzina di Caccia di Stupinigi lo scorso 9 maggio, in occasione del restauro della cappella palatina di S. Uberto. Il progetto è stato condiviso dall'Equipaggio, musicisti esperti in corno moderno, mozartiano e barocco che hanno deciso di dedicarsi all'arte della trompe. Il 2015 sarà così un anno intenso, durante il quale l'Accademia di Sant'Uberto dovrà avviare anche altre iniziative, rese urgenti dalle nuove circostanze, di grande impatto a livello di comunicazione. Per assicurare la continuità di una tradizione tramandata oralmente, e contemporaneamente il suo divenire, l'Unesco richiede infatti che si mettano in campo le risorse necessarie per una scuola. L'esigenza riveste nello stesso tempo un valore didattico, quale conoscenza di un'arte, con le sue particolari tecniche di respirazione, vibrato e di abbellimenti, ma anche di alto profilo d'immagine. Si possono infatti prevedere dei momenti educativi e di spettacolo nel corso delle visite alle stesse residenze reali, aperte al grande pubblico. E' una sfida avvincente, che ci auguriamo di condividere con chi sinora ci ha seguito con stima e passione.

15 giugno - Rassemblement de trompes chasse - Concours



13-14 giugno 2015
Appuntamento al castello di Racconigi
per il primo concorso in Italia.



DIARIO DEI RAGAZZI DEL SUMMER CAMP 2014



Tra le finalità dell'associazione ci sono quella di **educare i giovani**, alla conservazione degli animali, delle foreste e quella di **promuovere l'amicizia** fra tutti coloro che amano la caccia e in generale gli sport all'aria aperta: con la replica del Summer camp, anche quest'anno, pensiamo di aver centrato l'obiettivo!

Ringraziando tutti coloro che, credendo nella missione del Safari Club International Italian Chapter, hanno collaborato all'ottima riuscita del corso, pubblichiamo il diario dei ragazzi del Summer Camp 2014, scritto da loro.

Il giorno in cui abbiamo iniziato quest'avventura ci siamo ritrovati nell'agriturismo che ci avrebbe ospitati per tutta la settimana del corso e abbiamo gustato le delizie della casa con i nostri genitori prima di salutarli. Il cibo come tutto il resto della settimana è stato ottimo. Nel resto della giornata il prof. Gianni Persona ha tenuto una lezione teorica sul riconoscimento e la classificazione degli ungulati arricchendo il nostro bagaglio culturale venatorio.



La sera siamo usciti in altana e abbiamo potuto iniziare a conoscere le diverse postazioni di osservazione, mettendo in pratica ciò che avevamo imparato a lezione.

Salire in altana è stata per tutti una grande emozione : caprioli e daini al limitare del bosco "giocavano tra di loro" non curandosi né del cattivo tempo né della nostra presenza!

In ogni uscita abbiamo cercato di immortalare, con le macchine fotografiche date in dotazione durante il corso, ogni magico momento.

Al ritorno dopo un'abbondante cena siamo andati di corsa di corsa a dormire perchè abbastanza provati da tanta teoria e tanta pratica.

Il secondo giorno, ancora tanta teoria: il prof. Persona, ci ha spiegato il significato di etica venatoria, conservazione della fauna selvatica ed ecologia.

Il mattino del terzo giorno è arrivato l'Avv. Giorgio Bigarelli che ha tenuto un'interessantissima lezione sui coltelli, sui bastoni da montagna e sui calibri consentiti per l'attività venatoria. La lezione è durata più del dovuto perché avevamo tutti una notevole quantità di domande da porgergli; al pomeriggio ci aspettava un'altra meravigliosa emozione: la visita a Modena di una delle più belle trophy room mai viste! Il Signor Mauro Bellentani, proprietario della sala, con noi è stato gentilissimo: prima illustrandoci le varie aree e raccontandoci le sue imprese in ogni singolo dettaglio, rispondendo pazientemente alle centinaia di nostre domande - non finivamo più... - e poi, offrendoci un'ottima merenda e regalandoci numerosi oggetti promozionali della sua attività.

Il giorno seguente siamo usciti al mattino prestissimo in altana potendo avvistare numerosi esemplari di cervi e cinghiali. Che spettacolo il cervo quando innalza il palco e si guarda intorno...oppure quando lo sguardo aggressivo del cinghiale incontra il tuo...!

Stanchi, ma con una carica incredibile abbiamo conosciuto il falconiere, Sig. Franco Gaeti che ci ha insegnato come ci si deve rapportare con i falchi e ciò che può soddisfarli come per esempio portarli a caccia.

Abbiamo quindi visto in campo come recuperare un falco nel caso dovesse perdersi : utilizzando un microchip fissato nella zampa collegato alla radio ricetrasmittente: il falco viene liberato e lasciato volare via a una distanza non superiore a circa 25 km. Viene accesa la radio che emette un suono intermittente debole che aumenta di tono quando capta la direzione del falco, sempre di più al suo avvicinarsi.

La sera purtroppo non siamo usciti per via della pioggia forte, ma non abbiamo mai smesso di parlare delle forti emozioni provate durante la giornata, confrontandole con quelle degli altri.

Il quinto giorno era dedicato alla lezione teorica e pratica di tiro con l'arco e con la carabina ad aria compressa: dopo la lezione teorica abbiamo potuto cimentarci al tiro e gareggiare tra di noi... che divertimento!

Il penultimo giorno ci è stato spiegato l'utilizzo dei cani da traccia che servono principalmente per sopperire agli errori del cacciatore e per il recupero dell'animale ferito. Il nostro insegnante, come già l'anno passato, era Walter Ferrazza con il suo fantastico e obbedientissimo bavarese.

Nel pomeriggio abbiamo simulato con lui e il suo cane una traccia artificiale e ci siamo stupiti tutti della velocità con cui il cane riuscisse a ritrovare (grazie alle gocce di sangue lasciate lungo la traccia da seguire) il pezzo di carne di cinghiale nascosto precedentemente.

Anche questa giornata è stata indimenticabile e tutti ci stavamo tristemente accorgendo che la meravigliosa settimana passata in compagnia, stava per finire.

L'ultimo giorno è purtroppo arrivato e ci spettava l'esame di teoria per vedere e capire se eravamo pronti per il corso avanzato e se soprattutto avevamo imparato qualcosa in generale. La prova nonostante la sua difficoltà è stata superata da tutti: chi con un po' più di fatica, chi con meno.





La consegna dei diplomi, preceduta dal discorso finale del nostro prof. Gianni Persona, è stato un momento di forti emozioni, miste a malinconia perché rappresentava proprio la fine dell'avventura.

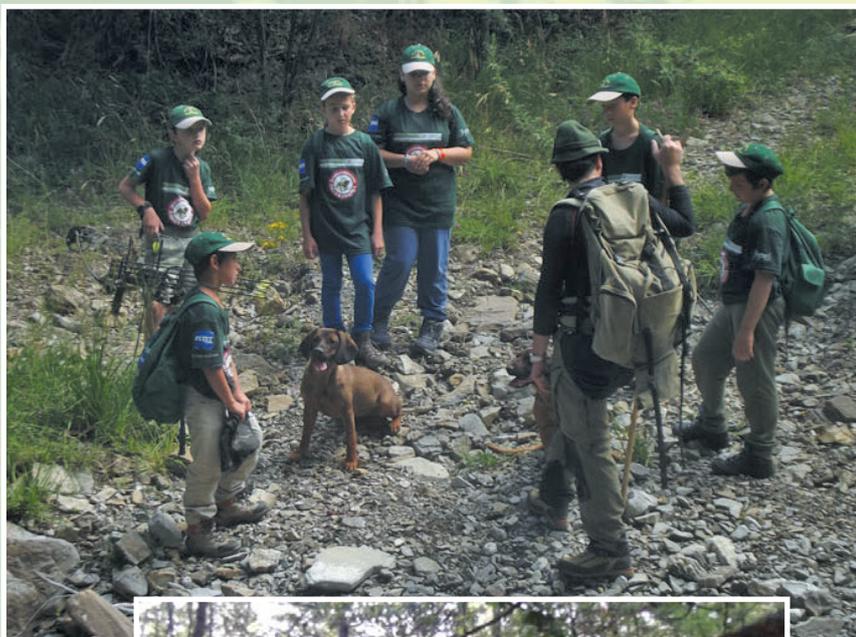
Il prof. Persona ha insistito a lungo sul grande rispetto che tutti dobbiamo avere della **ruralità**, sulla sua difesa e sulla divulgazione del concetto a chi non lo conosce. Durante il corso sono state date delle dispense e dei libri di supporto per quanto spiegato, facilmente consultabili anche da casa o durante l'osservazione della natura nei boschi.

In seguito, l'arrivo dei genitori, pranzo finale e con grande tristezza ci siamo dovuti salutare sperando di vederci presto. Il responsabile del corso Sig. Daniele Samori, con sua moglie Monica e i suoi due figli Benedetta e Andrea, è stato estremamente professionale e paziente nei nostri confronti e quindi lo vogliamo ringraziare tutti caldamente.

Questa settimana ci è servita molto non solo per arricchire le nostre conoscenze venatorie ma anche per maturare e per



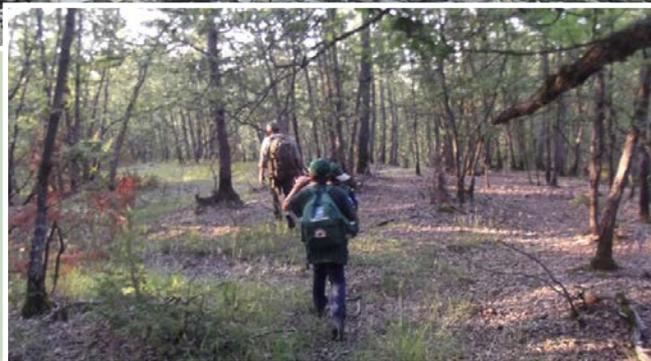
Un grazie sentito alla stupenda organizzazione della famiglia Samorì, proprietaria dell'A.F.V. "La Selva", di Castelluccio di Montese MO, a Bignami-Zeiss e a tutti i Soci e non Soci che hanno contribuito personalmente al successo di questa iniziativa.



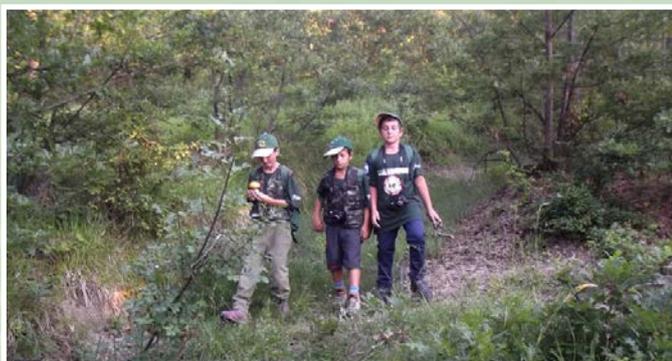
imparare, nel caso, a destreggiarsi nelle peggiori situazioni per esempio in un bosco.

Grazie a questo corso sono nate delle profonde amicizie tra di noi e abbiamo imparato che per poter diventare dei veri cacciatori bisogna saper osservare e non semplicemente guardare, inoltre bisogna essere dei "camminatori silenziosi" per non disturbare la fauna selvatica.

E' stata un'esperienza veramente indimenticabile : tutti speriamo di ritrovarci insieme l'anno prossimo!



I Ragazzi del Summer camp 2014



Tutte le fotografie sono scaricabili dal nostro sito www.safariclub.it



IL SAFARI CLUB INTERNATIONAL ITALIAN CHAPTER ALL'INAUGURAZIONE DELLA BAITA DEL GHIGHEL

20 Settembre 2014

di elena fileppo

Sono partita con qualche remora perché nessuno della famiglia, avendo altri impegni, poteva accompagnarmi, ma il desiderio di onorare quella grande persona che fu il Prof. Guido Tosi ha smosso il profondo dell'animo e mi ha condotto qui a Riale, da dove domani mattina si partirà in gruppo, a piedi, verso il rifugio "Baita del Ghighele" che verrà ufficialmente inaugurato, essendo terminati i lavori di ristrutturazione ai quali ha contribuito anche il S.C.I. Italian Chapter.

Riale: l'ultimo gruppo di case della Val Formazza; le montagne intorno segnano il confine con la Svizzera. Sono isolata nei miei pensieri, immersa in una meravigliosa natura che pare senza tempo... Non so quanto cammino mi aspetta... la Natura mi abbraccia e non mi sento più sola grazie alla sua misteriosa vitalità.

Incontro Riccardo Tosi (rientrato ieri dall'Africa), sua madre Veronica, alcuni amici e Rossella Rossi con il gruppo dell'Istituto Oikos che mi invita a sedermi con loro. Mi sento bene, serena, in pace. Riccardo racconta delle sue esperienze in Tanzania: c'è



**L'artista Angelo Zilio
termina la sua opera**

da perdersi nell'immaginare i luoghi dove vive e lavora.

Domani si salirà tutti insieme per ricordare suo padre, affezionato socio dell'Italian Chapter, mancato prematuramente tre anni fa mentre si trovava a caccia in Val Formazza. Un'atmosfera di affetti profondi lega i protagonisti di quest'avventura...

Ci si ritrova nel piazzale di Riale al fondo del sentiero e ci si separa, chi sale a piedi affronta subito la salita con un iniziale chiacchierio che poi si trasforma in solitario silenzio; chi sale in macchina ha un percorso più semplice.

Dopo circa un'ora di marcia in ripida salita, arriviamo in cima nel punto dal quale si può scorgere il rifugio in lontananza, ci manca un tratto in semipiano e poi ci siamo!

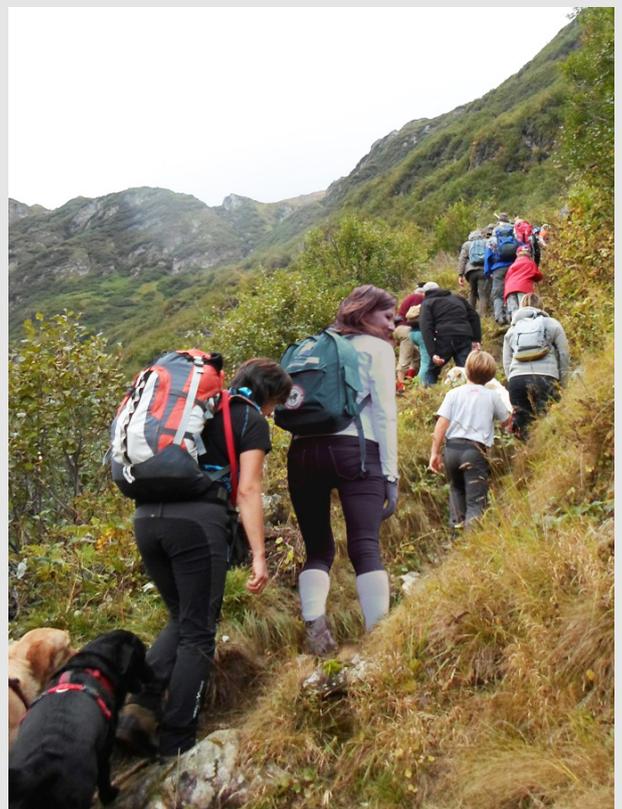
Lasciamo gli zaini contro il muro ed entriamo a turno nel rifugio per lasciare una firma in ricordo dell'emozionante giornata, nel libro dei visitatori: siamo tantissimi, di ogni età.

Si passa poi all'inaugurazione ufficiale durante la quale prendono la parola Sergio Vismara presidente dell'AFV Val Formazza, il prof. Alberto Coen Porisini, rettore dell'Università degli studi dell'Insubria di Varese e la signora Rossella Rossi, direttore generale dell'Istituto Oikos, che ricordano, ciascuno sotto il profilo più caro, Guido Tosi e illustrano il significato della Baita del Ghighele, primo fra tutti, come traspare dalla voce di Rossella Rossi: quello di mantenere il legame con lui.

Dalle parole di ognuno, in alcuni frangenti rotte dalla commozione, si percepisce lo spessore umano di grande equilibrio e generosità, scientifico e culturale di persona che seppe crearsi un seguito di collaboratori che fossero in grado di continuare i suoi studi e il percorso intrapreso nell'ambito della conservazione, della salvaguardia della natura e dei progetti umanitari.



Riale: l'ultimo gruppo di case della Val Formazza



Il cammino in ripida salita



Il prof. Alberto Coen Porisini, rettore dell'Università degli studi dell'Insubria di Varese e la signora Rossella Rossi, direttore generale dell'Istituto Oikos nel ricordo del prof. Guido Tosi



Riccardo Tosi con Sergio Vismara, Piero e MariaLuisa Antonini, Elena Fileppo davanti alla targa commemorativa dell'Italian Chapter

Pubblichiamo per intero il discorso di Sergio Vismara, su sua gentile concessione:

“...Tre anni fa, durante un recupero difficile, Guido cadeva tra queste montagne. Era il 20 novembre del 2011. Da subito e dalle voci a lui più care si manifestò l'intenzione di lasciare qualcosa di tangibile a suo ricordo che avesse attinenza con le sue due passioni della vita: la caccia e la montagna. La scelta, quasi scontata, cadde sulla Baita del Ghighel. Così, dopo tre anni di lavori aversati da condizioni metereologiche impietose, con la neve di slavina a occupare la strada fino alle ultime di giugno, siamo riusciti a portare a termine il progetto di ristrutturazione che ci eravamo impegnati a realizzare. E ora, eccolo, finalmente il Ghighel nella sua nuova veste, la migliore che abbia mai avuto. Un luogo questo, anzi “il Luogo”, con le sue componenti affettive e, se mi è concesso, un po' oniriche che Guido aveva già eletto a sua speciale dimora per i momenti di tranquillità alpina che tanto lo corroboravano, frammezzati con quelli degli agguati del cacciatore, che lo ritempravano in egual misura. Il progetto del Ghighel non nasce, infatti, postumo, era nella sua testa da tempo, un'idea che si sarebbe materializzata di lì a poco, se non fosse stato per la disgrazia. Noi non abbiamo fatto altro che assecondare questo suo desiderio ristrutturandolo con tanta cura e rendendolo tanto confortevole come, penso, Guido avrebbe pensato di fare. Il Ghighel è il nostro lascito alla sua memoria, un dono, una specie di preghiera laica recitata con mani nude e operose, con le nostre fatiche e soprattutto con la generosità di molti di voi. Per questo mi sento in dovere di ringraziare tutti, anche coloro che nutrono affetto per Guido e che non hanno potuto presenziare a questa festa in suo onore. Per prima Rossella, che con la sua proverbiale tenacia è stata la trascinatrice di questo progetto. Senza di lei il Ghighel sarebbe stata una spartana casa di caccia e non il quasi chalet che vedete. Insieme a lei, tutti i ragazzi (uso ovviamente un eufemismo) di Oikos, entusiasti supporter e preziosi collaboratori, e quelli (anche qui altro eufemismo) dell'Università dell'Insubria, Adriano Martinoli in testa, che stanno proseguendo il cammino scientifico ben tracciato da Guido e con i quali l'AFV aprirà presto un nuovo canale collaborativo che porterà ad avere ospiti gli studenti che vorranno studiare da vicino la fauna alpina. Fauna alpina anche come l'ha intesa un eclettico artista prestato alla biologia, Angelo Zilio. I suoi bellissimi rilievi che vedete sulla parete nord della baita, rischiano di offuscare la definizione del luogo, il Ghighel, che verrà riconosciuto, magari tra qualche anno, come la Baita degli Stambecchi. Grazie anche a lui. Siamo riconoscenti anche al comune di Formazza, al suo sindaco e alla sua comprensiva essenziale fiscalità; al Safari Club International Italian Chapter per il suo importante contributo finanziario. Da ultimo voglio ricordare i veri fautori di questo manufatto, i soci dell'AFV, due tra tutti, Maurizio Ambiel e Mauro Imboden, impegnatissimi soprattutto in questi ultimi mesi di concitazione finale, e ovviamente tutti gli altri, che compatibilmente ai loro impegni, si sono spesi nella fabbrica del Ghighel. Un grazie e un pensiero speciale lasciatemelo dedicare a un amico, Vilmo Alberti, che ora sta combattendo da grande uomo e cacciatore qual è contro un destino maligno e inesorabile. Lo vorremmo avere tutti qui con la sua aria scherzosa e i suoi occhi che diventano lucidi alla prima emozione. Ti vogliamo tutti bene Vilmo.

Una piccola suggestione, concessa a un invertebrato scriba, che spero farà piacere a tutti voi e che ci aiuterà a sopire un poco la mancanza dell'uomo e di tutto ciò che lo connotava... Un'affascinante teoria dei nativi americani racconta che la parte migliore dello spirito di un guerriero rimane a vagare nei luoghi terreni che più amava in vita. Anche tra gli alpinisti c'è chi ha caro pensare che un pezzo dell'anima di chi è caduto in montagna rimanga a presidiare, tranquillo, i luoghi delle sue imprese. Ora, sono consapevole, a dispetto di fede o meno, di poter azzardare l'ipotesi che una parte dell'anima del nostro Guido abbia deciso di soggiornare qui tra queste praterie, tra queste mura, in pace”.

Concludo dicendo che ho vissuto un'esperienza straordinaria, commovente, profonda, indelebile. Ho incontrato persone mai viste e tanti amici dell'Italian Chapter. La montagna e aggiungo anche la caccia, creano dei legami. La montagna, come la caccia, con la solitudine che impone, il silenzio che la circonda e lo sforzo che richiede, è una delle massime espressioni della difficoltà: i legami a cui mi riferisco servono a superarle e a non smettere mai di credere.

Guido Tosi

Laureato in biologia, zoologo, esperto di conservazione e gestione della fauna, divulgatore scientifico.

Già attivo in campo scientifico prima ancora del conseguimento, nel 1977, della Laurea in Scienze Biologiche presso l'Università degli Studi di Milano, sino al 1986 opera come libero professionista nei settori della zoologia e della gestione faunistica, collaborando con l'Università degli Studi di Milano. Dal 1986 al 1994 Tosi è conservatore presso il Museo Zoologico (oggi Museo didattico di Zoologia) del Dipartimento di Biologia "Luigi Gorini" dell'Università degli Studi di Milano, avviandone il processo di ammodernamento, in stretta collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Nel 1991, nel suo ruolo di funzionario tecnico, prende parte alla nascita della III Facoltà di scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Milano, oggi Università degli Studi dell'Insubria, e contribuisce alla nascita di un polo di ricerca specificatamente dedicato ai temi della conservazione e gestione della fauna e all'ambiente. Con l'istituzione dell'Ateneo insubre, nel 1998 diventa professore Associato in Zoologia e titolare dei corsi di "Zoocenosi e gestione della fauna", "Analisi e gestione delle biocenosi" ed "Educazione ambientale", nei Corsi di Laurea in Scienze Biologiche e in Scienze Naturali, poi divenuto corso di Laurea in Analisi e Gestione delle Risorse Naturali.

Tosi sin dal principio della sua carriera di professionista e ancor più nella sua carriera accademica, ha posto le basi di quella che oggi è la disciplina della conservazione e gestione faunistica. Già nel 1974, infatti, Tosi è parte attiva nel gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Milano che conduce studi di zoologia applicata sull'avifauna nel tratto di fiume Po interessato dalla costruzione della centrale elettronucleare di Caorso: un'anticipazione delle moderne tecniche e procedure utilizzate nel campo delle valutazioni ambientali. Il monitoraggio delle risorse ambientali e l'analisi dei possibili effetti delle attività umane sul patrimonio naturale non si limitano a un puro approccio descrittivo: dal 1980 al 1999 Tosi si dedica a un progetto di reintroduzione dello stambecco sulle Alpi lombarde. Nella sua veste di coordinatore scientifico di tale programma di ricerca, conservazione e monitoraggio a lungo termine, Tosi ha reso possibile l'attuale esistenza sulle Alpi lombarde di un'ampia popolazione di stambecco. Il progetto di reintroduzione ancora oggi è considerato un emblema nel contesto delle azioni pratiche per la conservazione della fauna in Italia. L'esperienza maturata in questo progetto ha dato in seguito l'avvio ad altri progetti di gestione e conservazione, nei quali Tosi è stato attivamente coinvolto, non solo in Italia ma anche all'estero: la reintroduzione dello stambecco nel Massiccio dell'Adamello, così come quelle del camoscio dei comprensori della Presolana e del Monte Baldo. L'attività conservazionistica all'estero interessa innanzitutto l'Africa (Angola e Tanzania), a partire dal 1992. L'esperienza africana avvia un ulteriore processo, nel quale la pratica della biologia della conservazione si integra con la tematica dello sviluppo sostenibile e dell'interazione tra attività umane e patrimonio faunistico. La scelta di considerare la zoologia applicata nel contesto socioeconomico dei Paesi in via di sviluppo si concretizza nella costituzione, nel 1996, di Istituto Oikos, organizzazione no-profit impegnata in Europa e nei Paesi in via di sviluppo nella tutela della biodiversità, per una gestione responsabile delle risorse naturali, per la diffusione di modelli di vita più sostenibili come strumenti di sviluppo sociale ed economico e di lotta alla povertà. All'interno di Istituto Oikos Tosi riveste sin dal principio il ruolo di Coordinatore scientifico. Contemporaneamente, l'attività professionale e la volontà di offrire un'opportunità agli studenti più meritevoli che si sono formati sotto la sua guida culmina nel 2003 con la realizzazione di "Mkuru Training Camp", una struttura di ricerca scientifica e di formazione professionale nel nord della Tanzania. Le attività di zoologo di Guido Tosi non si limitano alla ricerca scientifica e alla cooperazione internazionale: sin dal 1989 Tosi si oc-



cupa di comunicazione scientifica e divulgazione, partecipando in qualità di consulente scientifico, per gli aspetti faunistici, a trasmissioni televisive e realizzando documentari girati in Africa (Burkina Faso, Kenya, Madagascar, Sudafrica, Swaziland, Tanzania); Asia (India); Europa; Sud e Nord America (Argentina, Cile, Alaska, Canada). Tosi fin dall'inizio della propria attività, ha sempre riconosciuto l'importanza della collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni come strumento essenziale per la crescita di una consapevolezza nei confronti delle risorse naturali e per la promozione di strategie efficaci di

gestione e conservazione della fauna. Il processo di stretta collaborazione inizia con la Regione Lombardia e si estende alle amministrazioni provinciali. Per la provincia di Varese, Tosi ha coordinato, a partire dal 1997, il progetto "SITFauna: Conoscenza delle risorse ambientali della provincia di Varese" che costituisce ancora oggi la base conoscitiva e tecnica per moltissime attività di pianificazione della Provincia, il Piano Faunistico Venatorio Provinciale, il Regolamento per la Caccia agli Ungulati, la redazione dell'Atlante ornitologico Georeferenziato degli Uccelli nidificanti 2003-2005, il Programma pluriennale di monitoraggio e conservazione della fauna selvatica della Riserva Naturale della Palude Brabbia, le attività per la conservazione dello scoiattolo europeo. Tosi era anche un grande e appassionato cacciatore. Membro del Safari Club International Italian Chapter, direttore scientifico, dal 1981, dell'AFV Valbelviso Barbellino e direttore oltre che concessionario, dal 2007 dell'AFV Val Formazza, è stato capace, grazie all'applicazione di criteri di efficienza e trasparenza di gestione, di rendere queste due aziende esempi virtuosi di tutela delle popolazioni di ungulati e della fauna in generale. In questi contesti Tosi ha sapientemente orientato e valorizzato la figura del cacciatore quale fondamentale elemento nelle attività dirette di gestione e conservazione della fauna e del territorio. Lontano dalla retorica e dalle posizioni di comodo, Tosi è sempre stato una figura di riferimento cui rivolgersi per discutere, approfondire o valutare le diverse scelte nell'ambito della gestione faunistica, settore nel quale era l'ideatore di una scuola di pensiero e, per molti, un maestro. Guido Tosi è scomparso il 20 novembre 2011 cadendo da un dirupo in Val Formazza. Gli amici, i collaboratori, chi gli ha voluto bene e tutti coloro che hanno avuto la fortuna di condividere con lui una parte del suo percorso, gli devono molto e desiderano mantenere vivo il suo ricordo e il suo insegnamento morale.



Abbiamo visto stelle,
onde, sabbie di rive e di deserti...

(Charles Baudelaire)

JAGGED LITTLE PILLS

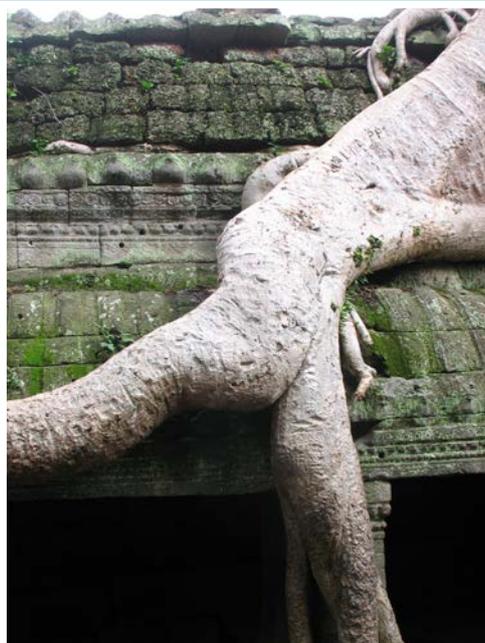
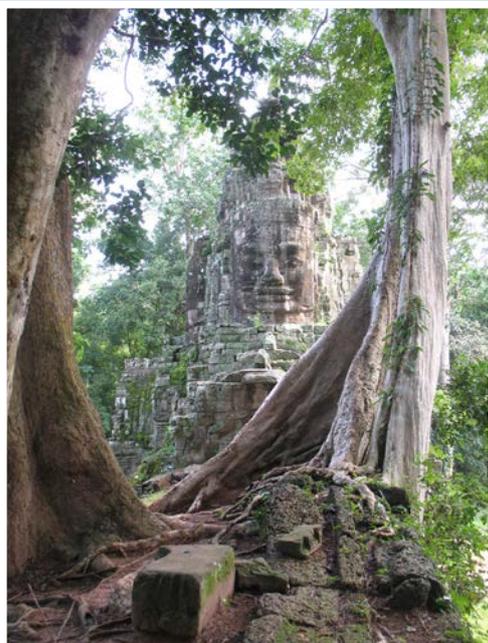
(Sensazioni di viaggio)

di Luca Bogarelli



Si cambia continuamente passo, attenti al sentiero che si calpesta: qui, ad Angkor Wat, in alcuni recessi le mine sono ancora presenti. Un sottile disagio che accompagna fra gli alberi "fromager" avviluppati agli ottagononi di ambra e miele, vestigia khmer che mozzano il fiato. La stessa sensazione provata a My Son, in Vietnam, dove i mattoni sono tenuti insieme dallo spirito "Cham" in equilibrio tra i crateri delle bombe americane e i sentieri non ancora sminati.

Ad Angkor persiste il sussurro delle danzatrici "Apsara" dai seni puntuti, scolpite a mille e ognuna diversa: si avverte nel silenzio, tra i templi e le vasche in cui si specchiano le palme, tra un fior di loto e una banana cotta sul fuoco, nella musica triste dei mutilati. I lebbrosi sono storia a parte, figli di un'oscena cooperativa che ne usa gli strazi, eresia del paese senza vecchi, pur veniale rispetto a quella mostruosa di Pol Pot. Cappa scura è lo strazio di un folle regime ancora negli occhi dei passanti, mentre a Siem Reap, è luce accecante l'impegno di un medico svizzero che salva orfani suonando il violoncello ogni venerdì sera. Ed è musica che resta scolpita nell'anima.





Il Cacciatore

di Giorgio Bigarelli



Rubrica di divagazioni in tema venatorio su etica, costume e aneddotica

ESSERE CACCIATORE E VIVERE L'AVVENTURA FUORI DAL TEMPO

Osservo con interesse e ammirazione l'attività venatoria del nostro Vice Presidente, Tiziano Terzi da quando ci conosciamo e sono ormai parecchi anni; vedendolo accostarsi alla Caccia con l'arco e armeggiare con strumenti tecnologicamente all'avanguardia, ho colto una qual certa contraddizione in termini tra l'impiego di un modernissimo compound super accessorizzato e la scelta di percorrere a ritroso il sentiero di Caccia, fino alla preistoria.

Le mie perplessità sono durate soltanto lo spazio di poche stagioni: giusto il periodo necessario per acquisire e affinare le tecniche indispensabili onde esercitare con successo la Caccia con l'arco ed ecco che il sunnominato Cacciatore comincia a tirare con l'arco di atavica memoria, long bow o ricurvo che sia, ma vocato essenzialmente al tiro istintivo. Dunque, il Nostro è ormai costretto a percepire l'odore della preda nel momento in cui porta a termine l'azione.

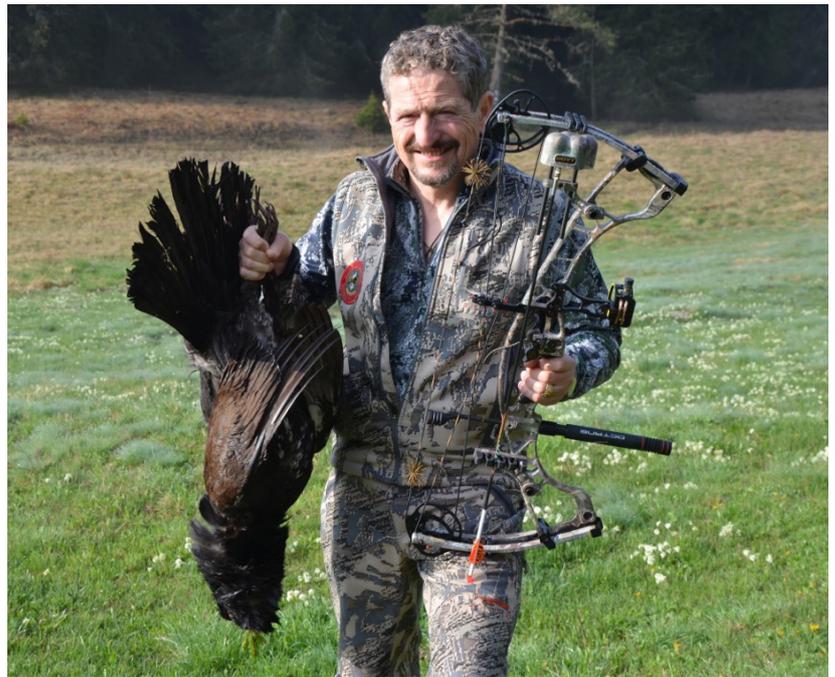
Ecco l'essenza della Caccia! Ecco la più autentica estrinsecazione dello spirito di avventura e di conquista! Ecco la nobiltà dell'atto predatorio che si sublima nel concedere alla preda il massimo delle possibilità di spiegare tutte le difese che la Natura le ha fornito: cromatismo, udito, olfatto, scatto. E di offesa: corna, zanne, artigli, zoccoli.

Quando si traccia un Selvatico osservandone le impronte e comprendendone il significato, tastando nell'avanzare il vento mutevole, procedendo con inusitata leggerezza sul terreno impervio e disseminato di naturali allarmi sonori, analizzando nell'ambiente ogni variazione di colore, ogni movimento, ogni sagoma, ogni più tenue rumore; quando, procedendo tra la vegetazione o allo scoperto, dopo aver ponderato il tragitto più sicuro, sostando e riprendendo l'accostamento più e più volte, si finisce per individuare la preda, il ristretto bersaglio da colpire e la linea di tiro praticabile nella consapevolezza che la distanza è ormai davvero minima, forse appena venti metri; a quel punto ogni rumore proveniente dal proprio corpo risulta insopportabilmente amplificato e si ha la sensazione che l'Animale possa udire il battito del cuore che accelera e rimbomba ... Be', dopo aver vissuto tutto ciò e aver messo a segno il colpo mortale, appagando così, **ONOREVOLMENTE**, la propria brama di possesso, è legittimo sentirsi davvero Cacciatore.

Ho preso spunto dalle esperienze venatorie di atavica memoria dell'Amico Tiziano al fine di ritornare sugli aspetti etici della comune Passione che meritano tanto più doveroso ossequio quanto più si utilizzino strumenti sì tecnologicamente avanzati da vanificare le difese di cui il Selvatico è dotato.

La Caccia costituisce per la quasi totalità degli odierni praticanti lo sfogo di una passione e non ritengo condivisibile, se non in minima parte (e anche assai ipocrita!) giustificare l'impiego di tecnologie sempre più avanzate, per non dire esasperate, con la necessità di compiere un "abbattimento pulito", come se la pratica venatoria fosse un lavoro, (cosa che per i propalatori del progresso tecnologico applicato alla Caccia spesso effettivamente è!...): salvo prendere atto che l'impiego di tali sofisticati congegni si traduce assai frequentemente in un mero e squallido esercizio di tiro al bersaglio vivente a distanze siderali, **ALTRO CHE "ABBATTIMENTO PULITO"!**

Voglio precisare che non osteggio certo l'impiego di strumenti idonei a eseguire con successo il tiro a lunga distanza che si impone per le caratteristiche comportamentali e/o ambientali del selvatico oggetto della Caccia, ma credo che corra qualche differenza nel grado di difficoltà tra l'insidiare una Marco Polo Sheep o un Bighorn, rispetto a un Capriolo classe zero, nei biotopi che rispettivamente li ospitano.



Immagino quindi il moderno e tecnologico emulo di Nembrot, che chiamerò "NEMBROTECH", portarsi in quota con l'ultimo ritrovato dell'industria armiera armacollo: "IL DRONE DA CACCIA", meravigliosa applicazione pratica del progresso scientifico.

Raggiunta la radura atta al decollo del velivolo, antistante la postazione prescelta, lo vedo predisporre al lancio e in men che non si dica, il "DRONE DA CACCIA" si libra in cielo; subito comincia a scrutare il territorio con il proprio acutissimo occhio elettromeccanico: aquila di plastica e metallo pronta all'attacco, spia alata ritrasmette le immagini che NEMBROTECH scruta con cupida attenzione. Grazie all'apposito congegno computerizzato che ne individua il calore corporeo, viene prontamente localizzata una preda, la cui immagine, in tempo reale e ad alta definizione appare sullo schermo che completa la dotazione dell'iper-tecnologico apparato a uso venatorio. Un sistema di calcolo millimetrico computerizzato fornisce istantaneamente i dati relativi alle dimensioni del trofeo, ai correttivi di puntamento per sopperire a deviazioni dovute all'intensità del vento e a ogni altra variabile incidente sulla balistica esterna, nonché, quanto alla balistica terminale, la velocità di impatto rapportata alla struttura, peso e dimensioni del proiettile in relazione al già calcolato peso del Selvatico (quest'ultimo dato è importantissimo perché consentirà a NEMBROTECH di determinare la più opportuna distanza di tiro, così che il proiettile non termini la sua corsa nel corpo dell'animale, ma fuoriesca, in modo da poter seguire agevolmente la più marcata traccia di sangue all'atto del recupero della spoglia).

Ora tutto è pronto per procedere all'abbattimento "pulito": è il momento della verità!...

Nembrotech, fremente, già pregustando l'occasione in cui esibirà il trofeo in simil guisa conquistato, allunga il ditino per premere il bottone rosso lampeggiante a indicare che il bersaglio è correttamente inquadrato e pone lo sguardo attentissimo sullo schermo per controllare l'effetto della pallottola all'impatto. Ma un sasso cede improvvisamente sotto lo zoccolo del Camoscio che scarta di scatto: il pulsante rosso smette istantaneamente di lampeggiare, ma NEMBROTECH non riesce a frenare il proprio ditino surriscaldato, così lo sparo echeggia tra le cime innevate e la pallottola procura al Camoscio appena una scalfittura alla sommità della groppa e la perdita di un ciuffo di peli. Il drone da caccia, in attesa di essere perfezionato, purtroppo dispone di un sol colpo, ma il suo occhio acutissimo individua il pelo e una goccia di sangue caduti sulla pietra.

Mentre sul video, in caratteri cubitali, appare la scritta "SEI PROPRIO UN COGLIONE!", NEMBROTECH, comandato dal Guardacaccia della A.F.V. in ossequio all'etica venatoria, si accinge dunque a lasciare la terrazza della villa che lo ospita (quota m. 1.200 ca. S.L.M.) per raggiungere il luogo dell'anschuss distante circa Km 17, a quota m. 2.700 S.L.M., al fine di verificare di presenza l'esito del tiro.

Come NEMBROTECH raggiunga il luogo dell'iper-tecnologica padella non è dato sapere: ma confido a piedi e colto da una tempesta di neve sulla via del ritorno.

Perché mai limitarsi a utilizzare torrette, slitte, rampe, bipodi, compensatori o altri ammenicoli, quando esiste già una tecnologia che consente di compiere una "azione di caccia" come quella descritta, la conclusione della quale è stata ovviamente immaginata per confutare la teoria del "tecno-abbattimento pulito"?...

E pensare che il grande Conte Paul Palffy von Erdod, nel suo famoso, fondamentale e introvabile libro, si poneva lo scrupolo che fosse poco sportivo dotare la propria carabina di un'ottica di puntamento, meno di cento anni addietro. (P. Palffy "MEZZO SECOLO DI CACCIA in tre continenti" Editoriale Olimpia -FI- 1956/1968 pag.254)...

**meraviglie della tecnologia:
Drone all'attacco**

Nembrot



Le foto che corredano questo articolo mostrano che si può cacciare con la massima soddisfazione, immersi in atmosfere romantiche, ma affatto reali e con strumenti che concedono il privilegio di vivere l'avventura fuori dal tempo.

A mio modo di vedere, la tecnologia di cui si tratta va benissimo quando viene, ahinoi, con insufficienti risultati, utilizzata per abbattere, a qualunque distanza, prede feroci e sanguinarie a loro volta dotate di mezzi tecnologici di difesa analoghi a quelli descritti, ma la Caccia è altro, consiste nell'essere protagonisti di avventure meravigliose all'insegna del leale confronto, la Caccia è immergersi in atmosfere da sogno mentre il sogno stesso si materializza grazie alla Natura amica, alla fatica, all'astuzia, all'abilità del Cacciatore.

Leggo, scrivo, mi confronto dialetticamente, ma il frustrante dubbio di non riuscire a trasmettere in termini intelligibili il messaggio che ritengo importante divulgare continua a emergere: carenza di mezzi espressivi? Probabile. O forse incapacità di comprendere da parte di interlocutori ideologicamente prevenuti, ignoranti o indifferenti? Possibile.

Cacciatore: mi sembra perfino banale e comunque noioso disquisire sull'opportunità di utilizzare la "C" maiuscola per definire chi è Cacciatore, poiché, in verità, o andando per campagna col fucile in mano, pronto a togliere la vita a un nobile essere vivente, meriti la "C" per quel che senti e per come ti comporti, o sei altro: un macellaio, uno sparcchiatore, un disturbatore, magari uno definibile con qualche diverso vocabolo ancor più spregiativo, da scrivere comunque con l'iniziale "C" in grassetto e corpo diciotto, almeno...

Tuttavia, alla "C" attribuisco un significato simbolico che vorrei valesse a gratificare colui il quale, **PRIMUS INTER PARES**, riesce a distinguersi eccellendo in taluna delle molteplici discipline in cui si articola l'Arte Venatoria.

Io, all'insegna del più assoluto realismo, ho sempre disprezzato e avversato l'egalitarismo che nelle pratiche applicazioni ha determinato, a non dir d'altro, frustranti omologazioni, tranne che per i pochissimi che risultavano "più uguali degli altri"... Ricordo con raccapriccio una frase pronunciata da un trinariciuto propugnatore dell'egalitarismo venatorio nei lontani anni 70 del secolo scorso: - *La caccia deve essere uno sport di massa!* - .

Tanto premesso, trovo apprezzabile ciò che permette, anche visivamente, di evidenziare fattori positivi di distinzione propri dell'autentico Cacciatore. Superfluo il richiamo ai limiti dettati dal buon gusto.

Il dizionario della lingua italiana G. Devoto-G.C. Oli, alla voce "DISTINTIVO", recita: Agg. e S.M. - *Atto a caratterizzare e individuare fra più.* - . Lo stesso dizionario, alla voce "SIMBOLO", recita: S.M. *Segno corrispondente a contenuti o valori particolari o universali.* - .

I suddetti vocaboli sono accomunati dal concetto di "SINTESI", cioè a dire che l'evidenziazione di uno o pochi elementi distintivi e/o simbolici fornisce all'osservatore l'immediata possibilità di comprendere: appartenenza, qualità, inclinazioni, individuali o di gruppo.

Utilizzando la "C" intendo appunto richiamare l'attenzione su un elemento distintivo e simbolico, con cui stimolare i ventidue Lettori dei miei articoletti a riflettere su temi afferenti la Caccia, ai quali attribuisco particolare importanza e sui quali mi piace discutere.

Ma non tutti, almeno a parole, considerano il distinguersi come un valore, preferendo, almeno dichiaratamente, l'omologazione: scelta rispettabilissima, per carità!... Però, quando si esce dall'intima sfera individuale, specie se ci si rivolge a un pubblico con l'evidente pretesa di essere credibili, bisognerebbe avere il pudore di mostrarsi Coerenti e Conseguenziali, non foss'altro per il dovuto rispetto all'altrui intelligenza, evitando così di manifestarsi dei **Cazzari** e coprirsi di ridicolo.

In altri termini, se io avessi in odio il distinguermi, certo non ostenterei pubblicamente, a mo' di coroncina sul vetusto copricapo, testimone di mille mirabolanti prodezze, una sfilza di simboli venatori atti a significare: sono tiratore scelto, sono conduttore di cane da traccia, ho conquistato questo e quest'altro importante trofeo, ecc... ecc... Ovverosia: **SI PRENDA ATTO CHE SONO UN FENOMENO!**

Tanto meno aderirei a un sodalizio elitario per definizione, qual è il SAFARI CLUB INTERNATIONAL (**FIRST FOR HUNTERS**).



Namibia 2012 Simmenau Farm

il cacciatore ritratto nella foto, previo abile e congruo avvicinamento alla preda, ha compiuto un "abbattimento pulito", utilizzando la diottra della carabina Parker Hale /MAPIZ Mod. Sporter Speed Loader cal.303British



Hunting Reports



Nazione	BULGARIA
Zona	SOFIA
Periodo caccia	07-11/01/2014
Animali	DAINI, CERVI
Outfitter	MARIANA FILEVA
Compagnia	MF HUNTING
Nome guida	IVAN
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	NON IMPORTANTE
% di successo	ALTE
Rapp. costi/benefici	OTTIMO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	AMBROGIO BOLLINI



Nazione	SUDAFRICA
Zona	LIMPOPO
Periodo caccia	28 GIUGNO / 6 LUGLIO 2014
Animali	SABLE, ELAND
Outfitter	GASTONE SANTINI - LE GRANDCACCE
Compagnia	DUMUKWA SAFARIS
Nome guida	BERTUS GERHARDT
Servizio offerto	OTTIMO
Forma fisica rich.	BUONA
% di successo	ALTE
Rapp. costi/benefici	OTTIMO
Da consigliare	SI
Nome cacciatore	CESARE CAMA



ASSE

Nazione CANADA - ONTARIO
 Zona KABYNAKAGAMY LAKE
 Periodo caccia 28/08 - 02/09/2014
 Animali ORSO NERO cacciato con l'arco
 Outfitter ARARAT SAFARIS
 Compagnia WATSON'S
 Nome guida ME STESSO
 Servizio offerto OTTIMO
 Forma fisica rich. MEDIA
 % di successo ALTE
 Rapp. costi/benefici OTTIMO
 Da consigliare SI
 Nome cacciatore **RICCARDO GAGLIARDI**



Nazione ZIMBABWE
 Zona SVC
 Periodo caccia 30/07/ - 11/08/2014
 Animali BUFALI, ANTILOPI
 Outfitter MARIANA FILEVA
 Compagnia MFHUNTING
 Nome guida GUY
 Servizio offerto OTTIMO
 Forma fisica rich. MEDIA
 % di successo ALTE
 Rapp. costi/benefici OTTIMO
 Da consigliare SI
 Nome cacciatore **VITTORIO GELOSA**

Nazione NUOVA ZELANDA
 Zona ISOLA SUD COSTA OCCID.
 Periodo caccia AGOSTO 2014
 Animali HIMALAYAN TAHR - RED DEER
 Outfitter ZION PILGRIM
 Compagnia WILDERNESS QUEST NEW ZEALAND
 Nome guida ZION PILGRIM
 Servizio offerto OTTIMO
 Forma fisica rich. MEDIO ALTA
 % di successo ALTE
 Rapp. costi/benefici MOLTO BUONO
 Da consigliare SI
 Nome cacciatore **ENZO GIOVANNINI**





Nazione **BULGARIA**
 Zona **RODOPI**
 Periodo caccia **25 - 29/04/2014**
 Animali **GALLO CEDRONE**
 Outfitter **MARIANA FILEVA**
 Compagnia **MFHUNTING**
 Nome guida **SABAIDIN**
 Servizio offerto **OTTIMO**
 Forma fisica rich. **NON IMPORTANTE**
 % di successo **ALTE**
 Rapp. costi/benefici **OTTIMO**
 Da consigliare **SI**
 Nome cacciatore **LUCIANO GRINI**

Nazione **NAMIBIA**
 Zona **WINDHOEK**
 Periodo caccia **AGOSTO 2012 PER FESTEggiARE IL MIO 50° COMPLEANNO**
 Animali **WATERBUCK**
 Outfitter **NADIA SAVOLDELLI**
 Compagnia **OKARUMUTI GAME LODGE**
 Nome guida **NADIA SAVOLDELLI**
 Servizio offerto **OTTIMO**
 Forma fisica rich. **MEDIA**
 % di successo **ALTE**
 Rapp. costi/benefici **OTTIMO**
 Da consigliare **SI**
 Nome cacciatore **SIMONE PERINI**



Nazione **USA**
 Zona **WISCONSIN, MINNESOTA, SOUTH DAKOTA**
 Periodo caccia **22/09 - 6/10/2014**
 Animali **WHITETAIL, ELK, BISONTE**
 Outfitter **ME STESSO**
 Compagnia **WISCONSIN: MONARCH VALLEY RANCH, MINNESOTA: AUTUMN ANTLERS RANCH; SOUTH DAKOTA: BROWN'S HUNTING RANCH**
 Servizio offerto **OTTIMO**
 Forma fisica rich. **NON IMPORTANTE**
 % di successo **ALTE**
 Rapp. costi/benefici **OTTIMO**
 Da consigliare **SI**
 Nome cacciatore **DAVIDE RODA**

Nazione **TURCHIA**
 Zona **DALMATI-BODRUM**
 Periodo caccia **02/11-01-2014**
 Animali **BEZOAR IBEX**
 Outfitter **MARIANA FILEVA**
 Compagnia **MFHUNTING**
 Nome guida **GIAMALI**
 Servizio offerto **OTTIMO**
 Forma fisica rich. **MEDIO ALTA**
 % di successo **MEDIO ALTE**
 Rapp. costi/benefici **OTTIMO**
 Da consigliare **SI**
 Nome cacciatore **TIZIANO TERZI**



Nazione ZIMBABWE
 Zona SVC
 Periodo caccia 30/07/ - 11/08/2014
 Animali ANTILOPI CON ARCO
 Outfitter MARIANA FILEVA
 Compagnia MFHUNTING
 Nome guida GUY
 Servizio offerto OTTIMO
 Forma fisica rich. NON IMPORTANTE
 % di successo ALTE
 Rapp. costi/benefici OTTIMO
 Da consigliare SI
 Nome cacciatore **TIZIANO TERZI**



Nazione BULGARIA
 Zona RODOPI
 Periodo caccia 25/04 - 29/04/2014
 Animali GALLO CEDRONE
 Outfitter MARIANA FILEVA
 Compagnia MFHUNTING
 Nome guida GIAMALI
 Servizio offerto OTTIMO
 Forma fisica rich. MEDIA
 % di successo ALTE
 Rapp. costi/benefici OTTIMO
 Da consigliare SI
 Nome cacciatore **TIZIANO TERZI**

Nazione ZIMBABWE
 Zona SVC
 Periodo caccia 30/07/ - 11/08/2014
 Animali BUFALO, COCCODRILLO,
 WATERBUCK, ELAND, ZEBRA...
 Outfitter MARIANA FILEVA
 Compagnia MFHUNTING
 Nome guida MARC
 Servizio offerto OTTIMO
 Forma fisica rich. MEDIA
 % di successo ALTE
 Rapp. costi/benefici OTTIMO
 Da consigliare SI
 Nome cacciatore **FABIO VALENTINI**



Nazione ETHIOPIA
 Zona HANTO
 Periodo caccia 05/06/ - 26/06/2014
 Animali MOUNTAIN NYALA
 Outfitter MARIANA FILEVA
 Compagnia MFHUNTING
 Nome guida HAILÈ MELEZ
 Servizio offerto OTTIMO
 Forma fisica rich. OTTIMA
 % di successo ALTE
 Rapp. costi/benefici OTTIMO
 Da consigliare SI
 Nome cacciatore **FABIO VALENTINI**



Cacciare i camosci: un grande privilegio

di Danilo Liboi

Il camoscio è l'icona delle Alpi; la sola parola camoscio è in grado di evocare paesaggi meravigliosi, aria cristallina, albeggi infuocati, fragranze di mughi e ginepri, il sole caldo che ti secca il sudore sulla pelle, le praterie di rododendri fioriti nelle uscite estive, così come le violente tempeste di ghiaccio e neve quando, d'inverno, la montagna vuole dimostrare all'uomo chi comanda davvero, chi decide le sorti della giornata e, a volte, della stessa nostra vita.

Ma "camosci" non è solo questo; è anche il senso di infinitamente piccolo, di inadeguatezza che si prova quando si è al loro cospetto, quando leggi nel loro sguardo non il terrore dei Cervidi, ma un senso di fastidio, di intolleranza e di comprensibile superiorità; nessuna interazione, nessuna divisione del tempo e degli spazi fra noi e loro, nessuna pomposa lettura delle situazioni in chiave antropocentrica: loro sono, noi appena proviamo disperatamente ad essere, riuscendoci mai.

Chi si accosta a loro, alla loro caccia e all'ambiente in cui vivono, con arroganza, con l'alterigia che deriva dal sentirsi sempre e comunque superiori in tutto, oltre a non aver capito nulla di questi splendidi animali, nemmeno merita di avere la possibilità di cacciarli, figuriamoci il loro sacrificio.

La caccia al camoscio, rispetto a tutte le altre rivolte agli ungulati, è un privilegio assoluto, un momento ludico che non può essere camuffato da "intervento tecnico", da motivi che trascendono dall'aspetto passionale ed emozionale: i camosci vivono lassù, in mezzo alle nuvole, non fanno danni, non provocano incidenti e non hanno certo bisogno del nostro intervento; ci pensa la natura, madre a volte crudele (ma anche questa è un'interpretazione antropocentrica: non esiste crudeltà in natura, se non quella perpetrata e interpretata come tale dall'uomo, che ha sempre bisogno di alibi per giustificare i propri comportamenti efferati), perfettamente in grado di regolare le popolazioni quando il numero dei camosci dovesse eccedere. Certo, cacciare i camosci è possibile, quando ultimo atto di un'attività gestionale basata su solidi principi scientifici, ma non è indispensabile.

Quindi non dimentichiamoci mai di essere dei privilegiati. Il noto scrittore/scultore/alpinista di Erto Mauro Corona, asserisce che l'uomo/cacciatore uccide i camosci perché li ritiene troppo belli, troppo superiori a lui. Non sono assolutamente d'accordo con queste parole, anche se devo riconoscere che riferite a qualcuno e in certi momenti possano risultare condivisibili. Io so di avere bisogno della morte di un camoscio perché, in mille modi non razionalizzabili, questo sacrificio mi aiuta a vivere, mi aiuta ad avere un obiettivo, un segnale dell'avvenuta chiusura di un cerchio iniziato molto tempo prima e che ha bisogno di questa conclusione violenta per acquistare una connotazione precisa.

Tutte le volte che metto la carabina in spalla e che attacco un sentiero che mi porterà in quota, stento a credere al privilegio, alla fortuna che ho nel poter vivere questi momenti; l'idea di poter sparare a un camoscio (ma anche a tutti gli altri Ungulati) mi risulta così incredibile, nella sua imminente realtà, da indurmi a riflettere sul mio ruolo in un contesto ambientale dove sono un ospite.

Vedrò i camosci, cercherò di utilizzare tutte le mie conoscenze per avvicinarli, mettendo sul piatto della bilancia la mia esperienza contrapposta al loro istinto per un unico fine: sparare e uccidere.

Pensiero troppo forte se non supportato dalla consapevolezza di questo gesto (ma, anche quando questa consapevolezza non dovesse esserci, per i camosci che cosa cambierebbe? Assolutamente nulla; la consapevolezza ci aiuta a comprendere che il nostro gesto non avrà ripercussioni irreparabili, ma non è in grado di elevarlo).

Anche solo il rombo della carabina che rotola sulle pareti di roccia perdendosi in mille echi è una profanazione insopportabile di un silenzio e di un equilibrio vecchi come il mondo, figuriamoci il rotolare di un corpo esanime e il sangue versato sulle pietraie o sui fazzoletti d'erba olina.

Ma questo è il pesante fardello con cui ogni cacciatore degno di tale nome deve imparare a convivere; convivere con il conflitto che scaturlisce dall'amare così profondamente questi straordinari abitanti della montagna da rendere la loro caccia uno stile di vita e contemporaneamente sapere che questo amore si rafforzerà e trarrà linfa vitale anche dalla loro morte.



S.C.I. ITALIAN CHAPTER



the excellence

“ We are what we repeatedly do. Excellence, then is not an act but a habit”.
Aristotle



“ Noi siamo quello che facciamo ripetutamente. L'eccellenza, dunque, non è una semplice azione, ma un'abitudine”.
Aristotele



3



ANNI

www.safariclub.it caldesi@safariclub.it

